

Gianini De Benedicetti
1977-78

ZIO VANIA

di Anton Cechov

Regia di MARIO MISSIROLI

Z I O V A N I A

di

Anton Cechov

Regia di MARIO MISSIROLI

TEATRO STABILE DI TORINO

STAGIONE 1977/78

*Questo copione appartiene al
Teatro Stabile di Torino e va resti-
tuito alla Segreteria del Teatro.*

PERSONAGGI

Aleksàndr Vladimirovic Serebrjakòv, professore in pensione GELLI

Elèna Andrèevna, sua moglie MONICA GUERRITORE

Sòfja Aleksàndrovna (Sonja), figlia di primo letto di Serebrjakòv A.M. QUARNIERI

Maria Vasilievna Vojnìzkaja, vedova di un consigliere segreto, madre GIANNA-PIAZ
della prima moglie del professore

Ivàn Petròvic Vojnìzkij, suo figlio GASTONE MOSCHIN

Michail Lvòvic Astrov, medico GIULIO BROCI

Iljà Ilic Tèlèghin, possidente impoverito RIZZO

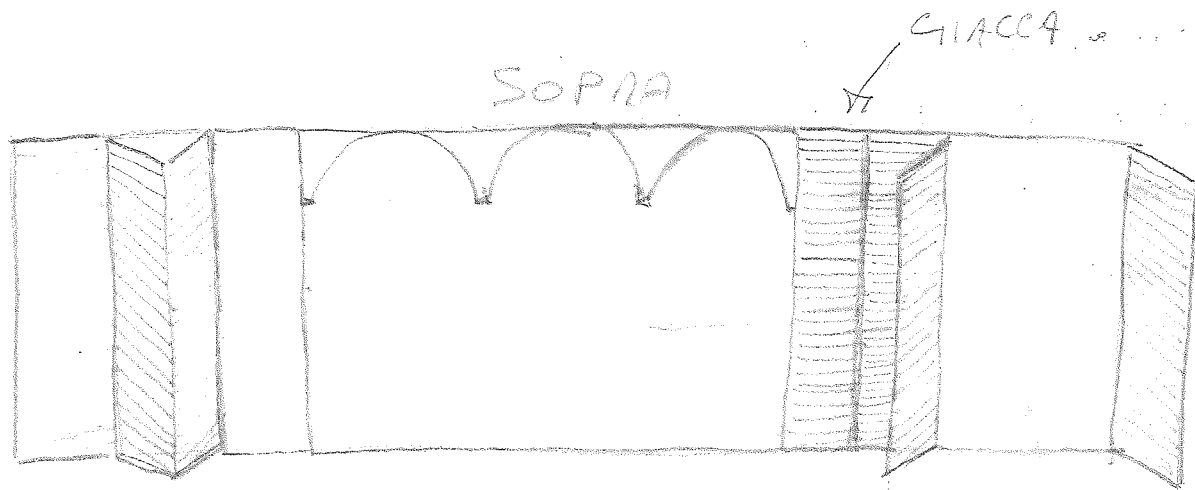
Marina, la vecchia balia EDDA VALENTE

Un garzone MOLASSO

L'azione si svolge nella villa di Serebrjakòv

- FINESTRE
- 1 SEDIE VIMINI
- 1 TAVOLO VIMINI
- 2 BANCHI VIMINI
- 1 STALLA

CILIEG-Tavolo: 1 Suvoni + 1 bicchieri da tè zuccherata
 La chitarra sul tavolo piccolo in sala pranzo
 Sul Tavolo de pranzo: 1 SAMOVAR 6 Bicchieri da tè 1 Vassoio grande
 3 vassoi - PIAZ - pag 7
 1 Vassoio con 1 bicchieri VODKA (punta del)
 1 Vassoio con cetrioli -
 1 ombrellino = 1000000 + 1000000 + 1000000
 1 ombrellino = 1000000
 319 + 11 = PIAZ
 1 Valigetta de Medico = Brocci nil praticabile



SOTTO

TUTTE LE FINESTRE AFFRONTATE

I° pag. 18
 II° pag. 39
 III° pag. 61

ATTO PRIMO

UN GIARDINO. SE NE VEDE UNA PARTE, CON UNA TERRAZZA. NEL VIALE, SOTTO UN VECCHIO PIOPPO, UNA TAVOLA APPARECCHIATA PER IL TE'. PANCHE, SEDIE, SU UNA PANCA UNA CHITARRA. NON LONTANA DALLA TAVOLA UN'ALTALENA. LE TRE DEL POMERIGGIO. NUVOLO. MARINA, VECCHIETTA FLACCIDA E PESANTE, SIEDE ACCANTO AL SAMOVAR E SFERRUZZA. ASTROV CAMMINA.

VALENTE + MOSCHIN *giorno*
MARINA (RIEMPIE UN BICCHIERE)
Sèrviti, tesoro.

BUONI
ASTROV (PRENDE DI MALAVOGLIA IL BICCHIERE)
Non mi va troppo.

MARINA Berresti forse un po' di vodka?

ASTROV No. Non bevo vodka ogni giorno. E poi con quest'afa.
(PAUSA) Balia, da quanto tempo ci conosciamo?

MARINA (RIFLETTENDO)
-Da quanto? Dio mio, la memoria... Tu sei arrivato qui, in queste contrade... quando?... era ancora viva Vera Petròvna, la madre di Sònecka. Quando era viva, sei venuto da noi per due inverni... Vuol dire che sono passati undici anni. (DOPO AVER MEDITATO) E forse anche più...

ASTROV Sono cambiato molto da allora?

MARINA Molto. Allora eri giovane, bello, e adesso sei invecchiato. E la bellezza non è più quella. E, diciamolo pure, ti piace la vodka.

ASTROV Sì... In dieci anni sono diventato un altro uomo. E qual'è la causa? Mi sono troppo affaticato, balia. Dal mattino alla notte sempre in piedi, non conosco riposo e, di notte, sotto le coperte sto con la paura che vengano a trascinarci da qualche malato. Da quando ci conosciamo non ho avuto un giorno libero. Come non invecchiare? E la vita stessa è noiosa, stupida, sporca...

Risucchia questa vita. Attorno a te solamente bislacchi, nient'altro che bislacchi. E se vivi con loro due-tre anni, a poco a poco tu stesso, senza accorgertene, diventi un bislacco. Inevitabile sorte. (~~ATTORCIGLIANDOSI I LUNGI MUSTACCHI~~) Enormi mustacchi mi sono cresciuti... Stupidi mustacchi. Sono diventato un bislacco, balia... Quanto a istupidire, non sono ancora istupidito, grazie a Dio, il cervello è al suo posto, ma i sentimenti si sono alquanto sbiaditi. Non voglio niente, non ho bisogno di niente, non amo nessuno... Forse solo a te voglio bene. (~~LA BACIA SULLA TESTA~~) Da bambino avevo una ~~simile~~ balia. *come te*

MARINA

Vuoi mangiare?

ASTROV

No. La terza settimana di Quaresima sono andato a Malizkoe per un'epidemia... Tifo petecchiale... Nelle isbe la gente ammucchiata... Sporcizia, puzza, fumo, i vitelli sul pavimento assieme ai malati... Anche i maiali... Mi ero affannato tutto il giorno, senza sedermi, senza toccar cibo e, quando arrivai a casa, non mi diedero tregua: mi portarono dalla ferrovia un deviatore. Lo stesi sul tavolo, per operarlo, e lui mi muore sotto il cloroformio. Ed ecco, quando non era più necessario, si svegliarono in me i sentimenti, e la coscienza prese a rimordermi, come se di proposito lo avessi ucciso... Mi sedetti, chiusi gli occhi, ecco così, e pensai: coloro che vivranno dopo di noi fra cento-duecento anni e per cui adesso noi apriamo la strada ci ricorderanno con una parola buona? Balia, è vero che non ci ricorderanno?

/.

MARINA

Gli uomini no, ma in cambio sarà Dio a ricordarci.

ASTROV

Grazie. Hai parlato bene.

MOSCHIN
VOJNIZKIJ

(ENTRA DALLA CASA: HA DORMITO A LUNGO DOPO LA COLAZIONE
E HA UN ASPETTO GUALCITO. SI SIEDE SU UNA PANCA, SI
RACCOMODA LA CRAVATTA DA VAGHEGGINO)

Sì... (PAUSA) Sì...

ASTROV

Hai dormito abbastanza?

VOJNIZKIJ

Sì...molto. (~~SBADIGLIA~~) Da quando abita qui il professore
con la sua consorte, la vita è uscita dai binari...
Dormo fuori orario, a colazione e a pranzo mangio
ogni sorta di intingoli, bevo vino...è malsano tutto
questo! Prima non c'era un minuto libero, io e Sonja
lavoravamo, e ~~come,~~ mentre adesso lavora solo Sonja,
ed io dormo, mangio, bevo...Non va bene!

MARINA

(~~SCROLLANDO LA TESTA~~)

Bel sistema! Il professore si alza alle dodici, e il
samovàr bolle sin dal mattino, aspettandolo. Quando
non c'erano, si pranzava sempre all'una, come in tutte
le famiglie, e adesso che ci sono loro, alle sette.
Di notte il professore legge e scrive, e all'improvviso
verso le due il campanello...Che succede, Dio mio!
Il tè! Sveglia la gente per lui, riscalda il samovàr...
Bel sistema!

ASTROV

E resteranno ancora a lungo?

VOJNIZKIJ

(~~FISCHietta~~)

Cento anni. Il professore ha deciso di stabilirsi qui.

MARINA Vedi, anche adesso. Il samovàr è già da due ore
sulla tavola, e loro sono andati a passeggio.

VOJNIZKIJ Vengono, vengono...Non ti agitare.

SI SENTONO VOCI. DAL FONDO DEL GIARDINO, TORNANDO DALLA PASSEGGIATA,
VENGONO SEREBRJAKOV, ELENA ANDREEVNA, SONJA E TELEGHIN.

GELLI
SEREBRJAKOV Magnifico, magnifico...Vedute stupende.

RIZZO
TELEGHIN Straordinarie, eccellenza.

GIORGIANELLI
SONJA Domani andremo nella foresta demaniale, papà. Vuoi?

VOJNIZKIJ Signori, il tè!

SEREBRJAKOV Amici miei, mandatemi il tè nello studio, per favore!

Oggi ho ancora qualcosa da sbrigare.

ELENA ANDREEVNA, SEREBRJAKOV E SONJA SI RITIRANO IN CASA. TELEGHIN VA
VERSO LA TAVOLA E SI SIEDE ACCANTO A MARINA.

VOJNIZKIJ Fa caldo, c'è afa, e il nostro grande scienziato ha il
cappotto, le calosce, l'ombrello e i guanti.

ASTROV Vuol dire che si riguarda.

VOJNIZKIJ Ma com'è bella lei! Com'è bella! Nell'intera mia vita non
ho visto donna più bella.

TELEGHIN Se vado per i campi, Marina Timofèevna, se passeggio nel
giardino ombroso, se guardo questa tavola, io provo
un'ineffabile beatitudine! Il tempo è meraviglioso, gli
uccellini cantano, noi tutti viviamo in pace e concordia.
Che cosa ci manca? (~~ACCETTANDO UN BICCHIERE~~) Le sono
sentitamente grato!

VOJNIZKIJ

(~~FANTASTICANDO~~)

Gli occhi...Una donna stupenda!

ASTROV

Racconta qualcosa, Ivàn Petròvic.

VOJNIZKIJ

(~~ELIACAMENTE~~) Che cosa?

ASTROV

Non c'è niente di nuovo?

VOJNIZKIJ

Niente. Tutto vecchio. Io sono sempre lo stesso e forse peggiore, perché mi sono impigrito, non faccio niente e soltanto barbotto come un vecchio barboglio. La mia vecchia cornacchia, maman, balbetta sempre di emancipazione femminile: ^{sta con un piede nella fossa} ~~con un occhio guarda la tomba~~ e con l'altro cerca nei suoi dotti libri l'aurora di una nuova vita.

ASTROV

E il professore?

VOJNIZKIJ

Il professore come al solito se ne sta dal mattino a tarda notte nel suo studio a scrivere. "Odi scriviamo sussiegosi e assorti: - mai una lode però che ci conforti". Povera carta! Scrivesse piuttosto la propria autobiografia. Che soggetto magnifico! Un professore in pensione, capisci, un vecchio pedante, una tinca sapiente...Podagra, reumatismi, emicrania, il fegato gonfio per la gelosia e per l'invidia...Abita, questa tinca, nella tenuta della prima moglie, vi abita di mala voglia, perché abitare in città non è per la sua tasca. ^{eternamente} ~~Eternamente~~ si lagna dei suoi malanni, sebbene, in sostanza, sia straordinariamente fortunato.

(~~CON TONO NERVOSO~~)

/.

Pensa un po' che fortuna! Figlio di un semplice sagrestano, seminarista, ha fatto la carriera accademica e ottenuto la cattedra, è diventato eccellenza, genero di un senatore, eccetera eccetera. Tutto ciò non ha importanza del resto. Ma ascolta. Quest'uomo esattamente da venticinque anni insegna e scrive di arte, senza capirci niente. Da venticinque anni rimastica le idee altrui sul realismo, sul naturalismo e simili frottole. Da venticinque anni insegna e scrive ciò che agli intelligenti è ormai noto da tempo e per gli stupidi non è interessante: vuol dire che da venticinque anni blàtera a vèvera. E ^{tutto via} ~~malgrado tutto~~ che presunzione! Che pretese! E' andato in pensione, e non c'è anima viva che lo conosca, è del tutto sconosciuto: vuol dire che per venticinque anni ha occupato il posto di un altro. Eppure guarda: incede come un feticcio!

ASTROV

Tu lo invidi, mi pare.

VOJNIZKIJ

Sì, lo invidio! E che successo con le donne! Nessun dongiovanni ha conosciuto un così pieno successo! La prima moglie, mia sorella, bella e mite creatura, pura come questo cielo azzurro, nobile, generosa e più ricca di ammiratori che lui di scolari, lo amava come solo i puri angeli possono amare esseri puri e belli come loro. Mia madre, ~~sua suocera~~, lo adora ancor oggi e ancor oggi ~~egli~~ ^{egli} le incute un sacro terrore. La seconda moglie, bella ed intelligente, l'avete vista ora, lo ha sposato già vecchio, sacrificandogli la giovinezza, la bellezza, la libertà, il proprio brio. Perché? Per quale ragione?

/.

ASTROV E' fedele al professore?

VOJNIZKIJ Sì, purtroppo.

ASTROV Perché "purtroppo"?

VOJNIZKIJ Perché questa fedeltà è falsa dal principio alla fine.
E' piena di retorica, ma priva di logica. Tradire il vecchio marito che non puoi sopportare è immorale. Sforzarsi di soffocare in se stessi la povera giovinezza e il vivo sentimento non è immorale.

TELEGHIN (~~CON VOCE PIAGNUCOLOSA~~)

Vanja, non mi piace, quando parli così. Perché, vedi... chi tradisce la moglie o il marito è sleale e può tradire anche la patria.

VOJNIZKIJ (~~CON STIZZA~~) ^{sta zitto} Chiudi il rubinetto, Cialdone!

TELEGHIN Permetti, Vanja. Mia moglie mi scappò con l'amico due giorni dopo il matrimonio per colpa del mio aspetto poco avvenente. Ma non per questo ho mancato al mio dovere. Io l'amo ancora e le sono fedele, l'aiuto come posso e ho dedicato tutto il mio patrimonio all'educazione dei bambini che ha messo al mondo col suo amico. ^{io} Ho perduto la felicità, ma mi è rimasto l'orgoglio. ^{Ma} E lei? La giovinezza è ormai passata, sotto l'influsso delle leggi di natura la bellezza è sfiorita, l'amico è morto...
Che cosa le è rimasto?

ENTRANO SONJA E ELENA ANDREEVNA. POCO DOPO ENTRA MARIA VASILIEVNA CON UN LIBRO: SI SIEDE E LEGGE, LE SERVONO IL TE', BEVE SENZA ALZARE LO SGUARDO.

SONJA

(~~IN FRETTA, ALLA BALIA~~)

Balia, sono venuti i contadini. Va' tu a parlare con loro,
al tè penso io... (~~VERSA IL TÈ!~~)

~~LA BALIA ESCE. ELENA ANDREEVNA PRENDE LA SUA TAZZA E BEVE, SEDENDO SULL'ALTALENA.~~

ASTROV

(~~A ELENA ANDREEVNA~~)

Sono qui per suo marito. Lei ha scritto che è molto malato,
reumatismi e non so che altro, e invece sta bene.

ELENA ANDREEVNA

Ieri sera era di cattivo umore, si lagnava per il
dolore alle gambe, e oggi niente...

ASTROV

Ed io ho galoppato a rotta di collo per trenta verste.
Non fa niente, non è la prima volta. In compenso
resterò da voi sino a domani e almeno potrò dormire
~~quantum satis.~~
QUANTO BASTA

SONJA

Benissimo. E' così raro che lei pernotti da noi.
Scommetto che non ha pranzato.

ASTROV

No, non ho pranzato.

SONJA

E allora pranzerà assieme a noi. Adesso pranziamo
alle sette. (~~BEVE~~) Il tè è freddo!

TELEGHIN

La temperatura del samovàr si è notevolmente abbassata.

ELENA ANDREEVNA

Non importa, Ivàn Ivànyč, lo berremo anche freddo.

TELEGHIN

Mi scusi, signora... Non Ivàn Ivànyč, ma Iljà Ilìc...
Iljà Ilìc Telèghin, ovvero, come alcuni mi chiamano
a causa del mio viso butterato, Cialdone. Un tempo
ho tenuto a battesimo Sònècka, e sua eccellenza il

suo consorte mi conosce molto bene. Adesso vivo
in casa sua, in questa tenuta, signora...Se si è
compiaciuta di notarlo, pranzo ogni giorno con voi.

SONJA

Iljà Ilìc è il nostro aiutante, il braccio destro.
(TENERAMENTE) Dia qui, padrino, gliene verserò
ancora.

MARIA VASILIEVNA

Ah!

SONJA

Che c'è, nonna?

MARIA VASILIEVNA

Ho dimenticato di dirlo ad Aleksàndr...ho perduto
la memoria...ho ricevuto oggi una lettera da
Chàrkov, da Pàvel Aleksèevic...Mi ha mandato un
suo nuovo opuscolo...

ASTROV

Interessante?

MARIA VASILIEVNA

Interessante, ma alquanto strano. Cònfuta ciò che
ha difeso sette anni or sono. E' terribile!

VOJNIZKIJ

Non c'è niente di terribile. Beva il tè, maman.

MARIA VASILIEVNA

Ma io voglio parlare!

VOJNIZKIJ

Sono già cinquant'anni che parliamo e parliamo
e leggiamo opuscoli. Sarebbe tempo di finirla.

MARIA VASILIEVNA

Chissà perché ti dà fastidio ascoltare, quando
parlo. Scusami, Jean, ma nell'ultimo anno sei
così cambiato, che non ti riconosco affatto...
Eri un uomo di precise convinzioni, una personalità
luminosa...

VOJNIZKIJ

Oh sì! Ero una personalità luminosa, che non illuminava nessuno... (PAUSA) Ero una personalità luminosa... Non si può far dello spirito più velenoso! Adesso ho quarantasette anni. Sino all'anno passato anch'io come lei a bella posta mi sforzavo di chiudermi gli occhi con questa sua filosofia, per non vedere l'autentica vita, - e pensavo di far bene. Ora invece, se sapesse! La notte non dormo dalla rabbia, per il rammarico di essermi lasciato scappare il tempo in cui avrei potuto avere tutto ciò che adesso mi rifiuta la mia vecchiaia!

SONJA

Zio Vanja, che noia!

MARIA VASILIEVNA

(AL FIGLIO)

E' come se tu incolpassi le tue convinzioni di prima... Non esse sono colpevoli, ma tua è la colpa. Hai dimenticato che le convinzioni in sé non valgono nulla, sono lettera morta... Bisognava agire.

VOJNIZKIJ

Agire? Non tutti sono capaci di trasformarsi in uno ^{scrittore} ~~scrivente~~ ~~note~~ perpetuo, come il suo Herr Professor.

MARIA VASILIEVNA

Che vuoi dire con questo?

SONJA

(SUPPLICHEVOLE) Nonna! Zio Vanja! Vi supplico!

VOJNIZKIJ

Non parlo più. Non parlo più e chiedo scusa.

PAUSA.

ELENA ANDREEVNA Bel tempo oggi...Non fa caldo...

PAUSA.

VOJNIZKIJ Con un tempo simile sarebbe bello impiccarsi...

TELEGHIN ACCORDA LA CHITARRA. ~~MARINA VA ACCANTO ALLA CASA E CHIAMA LE GALLINE.~~

MARINA Pio, pio, pio...

SONJA Balia, che volevano i contadini?...

MARINA E' sempre la stessa storia, di nuovo per quella
sterpaia. Pio, pio, pio...

SONJA Chi stai chiamando?

MARINA La chioccia si è allontanata coi pulcini...Che non
li rapiscano i corvi... (ESCE)

TELEGHIN SUONA UNA POLCA. ~~TUTTI ASCOLTANO IN SILENZIO.~~ ENTRA UN GARZONE.

GARZONE Il signor dottore è qui? (AD ASTROV) Scusi, Michail
Lvòvic, son venuti a cercarla.

ASTROV Da dove?

GARZONE Dalla fabbrica.

ASTROV (CON STIZZA)
Questo ci voleva. Ebbene, bisogna andare...
(CERCA CON GLI OCCHI IL BERRETTO) Fa rabbia,
che diavolo...

SONJA E' davvero spiacevole...Dalla fabbrica venga a
pranzare...

ASTROV

No, sarà già tardi. Macché...Macché... (AL GARZONE)

Senti, mio caro, portami un bicchierino di vodka.

(IL GARZONE ESCE). Macché...Macché... (HA TROVATO IL

BERRETTO) In una commedia di Ostrovskij c'è un uomo

con grandi mustacchi e piccole attitudini...Quello

sono io. Bene, ho l'onore, signori...

(A ELENA ANDREEVNA) Se una volta o l'altra farà un

salto da me assieme a Sòfja Aleksàndrovna, sarò

sinceramente contento. Ho una minuscola tenuta,

in tutto trenta desjatine, ma, se la interessa,

un giardino modello e un vivaio, che non ha uguali

per mille verste all'intorno. Accanto a me è la

foresta demaniale...Il guardiaboschi è vecchio,

sempre malato, sicché, in sostanza, sono io ad

occuparmi di tutto.

ELENA ANDREEVNA

Mi hanno già detto che lei ama molto le foreste.

Certo, questo può produrre grandi vantaggi, ma

non disturba la sua vera vocazione? Lei è un dottore.

ASTROV

Solo Dio sa quale sia la nostra vera vocazione.

ELENA ANDREEVNA

Ma è interessante?

ASTROV

Sì, interessante.

VOJNIZKIJ

(CON IRONIA) Molto!

ELENA ANDREEVNA

(AD ASTROV)

Lei è ancora giovane, non le si dànno...più di

trentasei-trentasette anni...e mi sembra che tutto

questo non sia così interessante come lei dice.

/.

Sempre foreste e foreste. Dev'esser monotono.

SONJA

No, è straordinariamente interessante. Michail Lvòvic ogni anno pianta nuove foreste, e ha già ottenuto una medaglia di bronzo e un diploma. Si adopera perché quelle antiche non siano sterminate. Se lo ascolterà, sarà pienamente d'accordo con lui. Lui dice che le foreste abbelliscono la terra, che insegnano all'uomo a capire il bello e gli ispirano un umore maestoso. Le foreste addolciscono il clima rigido. Nelle contrade in cui il clima è dolce si sciupano meno energie nella lotta con la natura, e perciò l'uomo che vi abita è più dolce e più tenero. Gli uomini di quelle contrade sono belli, flessuosi, facilmente emotivi, il loro linguaggio è squisito, i movimenti graziosi. Tra loro fioriscono le scienze e le arti, la loro filosofia non è lugubre, si comportano verso le donne con elevatezza squisita...

VOJNIZKIJ

(RIDENDO)

Brava, brava!... Tutto ciò è piacevole, ma non persuasivo, per cui (AD ASTROV) permettimi, amico mio, di continuare ad accender stufe con la legna e di costruire rimesse di legno.

ASTROV

Tu puoi accender le stufe con la torba, e le rimesse costruirle di pietra. Va bene, lo ammetto, abbatti foreste, se è necessario, ma perché sterminarle? Le foreste russe scricchiolano sotto l'ascia, periscono miliardi di alberi, sono devastati i rifugi delle bestie e degli uccelli,

/.

si insabbiano e seccano i fiumi, scompaiono senza
rimedio meravigliosi paesaggi, e tutto questo perché
all'uomo indolente manca il buon senso di ricavare
dalla terra il combustibile. (~~A ELENA ANDREEVNA~~)
Non è vero, signora? Bisogna essere barbari
sconsiderati, per bruciare nella propria stufa
questa bellezza, per distruggere ciò che noi non
possiamo creare. L'uomo è dotato di intelligenza
e di forza creativa per moltiplicare ciò che gli
è dato, sinora però egli non ha creato, ma distrutto.
Le foreste si fanno sempre più rade, i fiumi si
seccano, la selvaggina si è estinta, il clima è
guastato, e di giorno in giorno la terra diventa
sempre più povera e più brutta. (~~A VOJNIZKIJ~~)
Tu mi guardi con ironia, e tutto quel che dico
ti sembra futile, e... e forse in effetti è una
^{o scemenza}
bislaccheria. Ma quando passo vicino alle foreste
contadine che ho salvato dal taglio di frodo o
quando sento stormire la mia giovane foresta piantata
dalle mie mani, io mi accorgo che il clima è un
poco anche in mio potere e che se fra mille anni
l'uomo sarà felice, ne avrò un poco anch'io la
colpa. Quando pianto una betullina e la vedo poi
verdeggiare e cullarsi al vento, l'anima mi si
riempie di orgoglio, ed io... (AVENDO VISTO IL
GARZONE, CHE HA PORTATO SU UN VASSOIO UN BICCHIERINO
DI VODKA) Mah... (BEVE) devo andarmene. Tutto ciò
probabilmente è una ^{scemenza} bislaccheria in fin dei conti.
Ho l'onore di salutarvi! (~~SI AVVIA VERSO LA CASA~~)

SONJA

(LO PRENDE SOTTO BRACCIO E SI AVVIA ASSIEME A LUI)

Quando tornerà a trovarci?

ASTROV

Non so...

SONJA

Di nuovo fra un mese?...

~~ASTROV E SONJA SI RITIRANO IN CASA. MARIA VASILIEVNA E TELEGHIN RESTANO
ACCANTO ALLA TAVOLA. ELENA ANDREEVNA E VOJNIZKIJ VANNO VERSO LA TERRAZZA.~~

ELENA ANDREEVNA

Ma lei, Ivàn Petròvic, si è comportato di nuovo in un modo impossibile. C'era proprio bisogno di irritare Maria Vasilievna, di parlare del moto perpetuo? E oggi a colazione ha bisticciato di nuovo con Aleksàndr. Com'è meschino tutto questo!

VOJNIZKIJ

~~Ma se lo detesto!~~

ELENA ANDREEVNA

Non c'è ragione di detestarlo, è come tutti gli altri. Non peggiore di lei.

VOJNIZKIJ

Se lei potesse vedere il proprio viso, i propri movimenti...Quanta pigrizia di vivere c'è in lei!
Ah, quanta pigrizia!

ELENA ANDREEVNA

Ah, pigrizia e noia! Tutti rimproverano mio marito, tutti mi guardano con compassione: sfortunata, ha un marito vecchio! Quanta simpatia per me: oh, come la capisco! E' proprio così come ha detto ora Astrov: voi rovinate sconsideratamente le foreste, e presto sulla terra non resterà niente. Con la stessa sconsideratezza rovinate l'uomo, e presto grazie a voi sulla terra non resteranno né fedeltà né purezza né abnegazione. Perché non può vedere con

/.

indifferenza una donna che non sia sua? Perché
in tutti voi, ha ragione il dottore, c'è il demone
della distruzione. Non avete pietà né delle foreste
né degli uccelli né delle donne né l'uno dell'altro.

VOJNIZKIJ

Non mi piace questa filosofia!

PAUSA.

ELENA ANDREEVNA

Il dottore ha un viso stanco, nervoso. Un viso
interessante. A Sonja piace, è evidente, ne è
innamorata, ed io la capisco. Da quando abito qui
è già venuto tre volte, ma io sono timida e non ho
parlato con lui come avrei dovuto, non gli ho fatto
buona accoglienza. Avrò pensato che sono cattiva.
Probabilmente noi due, Ivàn Petròvic, siamo così
amici appunto perché siamo tutt'e due seccanti e
noiosi! Seccanti! Non mi guardi così, non mi piace.

VOJNIZKIJ

Posso guardarla diversamente se l'amo? Mia felicità,
mia vita, mia giovinezza! Lo so, le probabilità
che lei mi corrisponda sono minime, uguali a zero,
ma io non ho bisogno di nulla, mi permetta soltanto
di guardarla, di udir la sua voce...

ELENA ANDREEVNA

Piano, possono sentirla!

~~SI AVVICINANO VERSO LA CASA.~~

VOJNIZKIJ

~~(DENTRO DI LEI)~~

Mi permetta di parlar del mio amore, non mi cacci
via, e già questo sarà per me una grandissima
felicità...

/.

ELENA ANDREEVNA

Che tortura...

SALITA

СКАКА МОСКИН

SI RITIRANO IN CASA. TELEGHIN PIZZICA LE CORDE E SUONA UNA POLCA.
MARIA VASILIEVNA ANNOTA QUALCOSA SUI MARGINI DI UN OPUSCOLO.

BUIO.

Squallida e tavolo di marmo

M

L

SCIOMBRARE SUL TAVOLO CHIARDINO -

SOSTITUIRE SEDIA VITINI -

Apertura finestre II^a grande -

QUINTA L^{ta}.

1 CANDELA BUONA = GUERRITORE
1 CANDELA " = GUARALEMI
1 CANDELA " = MOSCHINI
1 CANDELA " = VALENTE

PIANO SOPRA: 1 BOTTIGLIA COGNAC
1 VALIGETTA MEDICO

SUL BIANCO: CHITARRA

NELLA CREDENZA:

FORNACCIO + 1 BOTTIGLIA VINO
1 BICCHIERE
1 BUSTINO nel fusto + 1 cacciniano

ESPOSTARE SAMOVAR (Tavoli^{no} salotto)

1 POLTRONA CENIO FINESTRA - grande SIN-
1 PLAID VICINO POLTRONA
1 CHITARRA TAVOLO SALOTTO
MEDICINE VARIE SUL TAVOLO SALOTTO
1 BOTTIGLIA ACQUA SUL TAVOLO DA PRANZO

SOPRA: MOVIMENTO SCENA: GIU' TAPPARELLA

CHIDERE ULTIMA FINESTRA DES.
APRIRE PENULTIMA DES.

SIXTA:

CIACCA (SOPRA,
(Biloci))

STOP MUSICA

ATTO SECONDO

STANZA DA PRANZO IN CASA DI SEREBRJKOV. NOTTE. IN GIARDINO UN GUARDIANO BATTE. SEREBRJKOV SIEDE IN POLTRONA DINANZI ALLA FINESTRA APERTA E SONNECCHIA. ELENA ANDREEVNA GLI SIEDE ACCANTO E SONNECCHIA ANCHE LEI.

vL1
COLPI

GELLI: seduto in poltrona
SEREBRJKOV (SVEGLIANDOSE)

CHIUSURA ULTIMA
FINESTRA

EF

Chi c'è? Sonja, sei tu?

QUERRITORE
ELENA ANDREEVNA Sono io.

SEREBRJKOV Tu, Lènocka...Un dolore insopportabile!

ELENA ANDREEVNA Il plaid ti è caduto per terra. (GLI AVVOLGE LE GAMBE)
Aleksàndr, io chiudo la finestra.

SEREBRJKOV No, soffoco...Mi ero appena ssopito e ho sognato che la mia gamba sinistra fosse di un altro. Mi sono svegliato per il dolore lancinante. No, non si tratta di podagra, ma di reumatismi. Che ora è?

ELENA ANDREEVNA L'una meno venti.

PAUSA.

SEREBRJKOV Domattina cercami in biblioteca Båtjusckov. Mi sembra che ci sia.

ELENA ANDREEVNA A?

SEREBRJKOV Cercami domattina Båtjusckov. Ricordo che lo avevamo. Ma perché respiro con tanta fatica?

ELENA ANDREEVNA Sei stanco. Da due notti non dormi.

STOP

SEREBRJKOV Dicono che a Turghènev l'angina pectoris gli sia venuta dalla podagra. Ho paura che mi succeda lo stesso. Maledetta, ripugnante vecchiaia. Il diavolo

se la porti. Invecchiando, sono diventato ripugnante a me stesso. E per tutti dev'essere ripugnante guardarmi.

ELENA ANDREEVNA

Tu parli della tua vecchiaia con un tono, come se tutti noi avessimo colpa che tu sia vecchio.

SEREBRJAKOV

Sei tu la prima a provare ripugnanza. (ELENA ANDREEVNA VA A SEDERSI PIU' LONTANO) Del resto hai ragione. Non sono stupido e capisco. Sei giovane, sana, bella, vuoi vivere, mentre io sono un vecchio, quasi un cadavere. Ebbene? Vuoi che non lo capisca? Certo, è stupido che io sia ancora vivo. Ma aspettate, presto vi lascerò tutti liberi. Non dovrò trascinarvi ancora a lungo.

ELENA ANDREEVNA

Sono sfinita...Taci per amor di Dio.

SEREBRJAKOV

Ora vien fuori che per causa mia tutti sono sfiniti, si annoiano, rovinano la propria giovinezza. Solo io mi godo la vita e sono contento. Ma certo!

ELENA ANDREEVNA

Taci! Mi stai torturando!

SEREBRJAKOV

Io torturo tutti. Ma certo.

ELENA ANDREEVNA

(TRA LE LACRIME)

E' insopportabile. Dimmi, che vuoi da me?

SEREBRJAKOV

Niente.

ELENA ANDREEVNA

E allora taci. Ti prego.

SEREBRJAKOV

Strano, se apre bocca Ivàn Petròvic o quella vecchia idiota di Maria Vasìlievna, niente, tutti ascoltano, ma basta che io dica una sola parola, perché tutti comincino a sentirsi infelici. Persino la mia voce è ripugnante. Ebbene, ammettiamolo, io sono ripugnante, sono un egoista, sono un dèspota, ma forse nemmeno in vecchiaia ho un certo diritto all'egoismo? Non me lo sono forse meritato? Non ho forse diritto, io vi chiedo, a una vecchiaia tranquilla, al rispetto da parte degli altri? [↑]

ELENA ANDREEVNA

Nessuno ti contesta i tuoi diritti. (LA FINESTRA SBATTE PER IL VENTO) Si è alzato il vento, chiudo la finestra. (CHIUDE) Tra poco poverà. Nessuno ti contesta i tuoi diritti.

~~PAUSA. IN GIARDINO IL GUARDIANO BATTE E CANTA.~~

SEREBRJAKOV

Tutta la vita lavorare per la scienza, abituarsi al proprio studio, a un'aula, a colleghi rispettabili - e d'improvviso, di punto in bianco, ritrovarsi in questa cripta, ogni giorno vedere gente stupida, ascoltare discorsi insignificanti... Io voglio vivere, io amo il successo, amo la notorietà, il rumore, e qui mi sento come al confino. Ogni minuto rimpiangere il passato, seguire i successi degli altri, aver paura della morte... Non posso! Non ho forza! E per giunta non mi si vuol perdonare la mia vecchiaia!

V^L5

EF

SFUHARE

123

STOP FINE
TUOMI

ELENA ANDREEVNA

Aspetta, abbi pazienza: tra cinque-sei anni

sarò vecchia anch'io,

ENTRA SONJA.

SONJA

Papà, ~~tu stesso~~ hai ordinato di chiamare il dottor

Astrov e, ora che è venuto, ti rifiuti di riceverlo.

Non è delicato. Abbiamo disturbato una persona

inutilmente...

SEREBRJAKOV

A che mi serve il tuo Astrov? Si intende di medicina,

come io di astronomia.

SONJA

Non si può convocare qui per la tua podagra

un'intera facoltà di medicina.

SEREBRJAKOV

Con questo mentecatto non voglio nemmeno parlare.

SONJA

Come preferisci. (SI SIEDE) Per me è lo stesso.

SEREBRJAKOV

Che ora è?

ELENA ANDREEVNA

L'una.

SEREBRJAKOV

Si soffoca... Sonja, dammi le gocce che stanno

sulla tavola!

SONJA

Subito. (GLI PORGE LE GOCCE)

SEREBRJAKOV

(IRRITATO)

Ma non queste! Non si può chiedere niente!

SONJA

Ti prego, non fare i capricci. Qualcuno forse

ci trova gusto, ma a me risparmiarli, per favore!

Non mi piacciono. E poi non ho tempo, domattina devo alzarmi presto, c'è la falciatura.

ENTRA VOJNIZKIJ ~~IN VESTE DA CAMERA~~ E CON UNA CANDELA.

VOJNIZKIJ

Si sta addensando un temporale. [△](UN LAMPO) Càspita!

Hélène, Sonja, andate a dormire, sono venuto a darvi il cambio.

SEREBRJAKOV

~~(SPAVENTATO)~~ No, no! Non mi lasciate con lui! Mi stordirà con le sue chiacchiere.

VOJNIZKIJ

Ma bisogna lasciarle riposare un po'! Già da due notti non dormono.

SEREBRJAKOV

Vadano pure a dormire, ma anche tu vattene. Ti ringrazio. Ti supplico. In nome della nostra amicizia di prima, non protestare. Converseremo dopo.

VOJNIZKIJ

~~(CON UN SORRISO BEFFARDO)~~

Della nostra amicizia di prima...Di prima...

SONJA

Taci, zio Vanja. *taci.*

SEREBRJAKOV

~~(ALLA MOGLIE)~~ Mia cara, non mi lasciare con lui! Mi stordirà con le sue chiacchiere.

VOJNIZKIJ

La cosa sta diventando persino ridicola.

ENTRA MARINA CON UNA CANDELA.

SONJA

Dovresti coricarti, balia. E' già tardi.

MARINA

Il samovàr è ancora sulla tavola. Non posso coricarmi.

SEREBRJAKOV

Nessuno dorme, tutti sono sfiniti, solo io me la godo.

V46

TUONO FORTE

EF

AUM.

A.LONE

STOP

TUONO

MARINA

(SI AVVICINA A SEREBRJAKOV, CON TENEREZZA)

Che c'è, tesoro? Ti fanno male le gambe? Anche a me ronzano, ronzano, e come. (GLI RACCOMODA IL PLATD)

E' una vecchia malattia, la sua. Vera Petròvna, buon'anima, la madre di Sònecka, fece tante notti, se ne affliggeva... Molto le voleva bene... (PAUSA)

I vecchi sono come i bambini, vogliono che qualcuno li compatisca, ma nessuno ha compassione dei vecchi.

(BACIA SEREBRJAKOV SULLA SPALLA) Mettiti a letto, tesoro... Andiamo, luce mia... Ti farò bere un decotto di tiglio, ti riscalderei i piedini... Pregherò Dio per te...

SEREBRJAKOV

(COMMOSSO) Andiamo, Marina.

MARINA

Anche a me le gambe ronzano, ronzano, e come!

(LO CONDUCE ASSIEME A SONJA) Vera Petròvna sempre se ne affliggeva, piangeva sempre... Tu, Sònjuscka, allora eri ancora piccola, stupida... Vieni, vieni, tesoro...

VL?

PIOGGIA

DOLCE

EF1

SEREBRJAKOV, SONJA E MARINA ESCONO.

ELENA ANDREEVNA

Mi sono estenuata a lottare con lui. Non mi reggo più in piedi.

VOJNIZKIJ

Lei con lui, ed io con me stesso. Sono tre notti che non dormo.

ELENA ANDREEVNA

Non c'è armonia in questa casa. Sua madre detesta tutto, tranne i propri opuscoli e il professore. Il professore è irritato, non mi crede, ha paura di lei.

Sonja ce l'ha col padre, ce l'ha con me e non mi rivolge la parola già da due settimane. Lei detesta mio marito e apertamente disprezza la propria madre. Io sono irritata ed oggi una ventina di volte mi è venuto da piangere...Non c'è armonia in questa casa...

VOJNIZKIJ

Lasciamo stare la filosofia!

ELENA ANDREEVNA

Lei, Ivàn Petròvic, è colto e intelligente e dovrebbe capire, mi sembra, che il mondo muore non per i briganti o per gli incendi, ma per l'odio, per l'inimicizia, per tutti questi meschini litigi...Invece di brontolare, farebbe meglio a riconciliare tutti.

VOJNIZKIJ

Prima riconcili me con me stesso! Mia cara...

~~(SI STRINGE ALLA SUA MANO)~~

ELENA ANDREEVNA

Mi lasci! ~~(RITRAE LA MANO)~~ Se ne vada!

VOJNIZKIJ

Fra poco cesserà la pioggia, e la natura rinfrescata avrà il respiro leggero. Solo a me non darà refrigerio il temporale. Giorno e notte ^{come} uno spirito del focolare, mi soffoca il pensiero che la mia vita sia perduta senza rimedio. Non c'è un passato, è stato speso stupidamente in bagattelle, e il presente è terribile per la sua assurdità. Ecco dinanzi a lei la mia vita e il mio amore: dove riporli, che farne? Il mio sentimento si consuma inutilmente, come un raggio di sole caduto in una fossa, ed io stesso muoio.

ELENA ANDREEVNA

Quando lei mi parla del suo amore, resto stupita
e non so che dire. Mi scusi, non posso dirle
niente. ~~(FA PER ANDARE)~~ Buona notte.

VOJNIZKIJ

~~(SBARRANDO LA STRADA)~~

Se lei sapesse come soffro al pensiero che accanto
a me in questa casa muore un'altra vita, la sua!
Che aspetta? Quale maledetta filosofia la trattiene?
Mi capisca, mi capisca...

ELENA ANDREEVNA

~~(LO GUARDA FISSO)~~

Ivàn Petròvic, lei è ubriaco!

VOJNIZKIJ

Può essere, può essere...

ELENA ANDREEVNA

Dov'è il dottore?

VOJNIZKIJ

Di là...passerà la notte in camera mia. Può essere,
può essere...Tutto può essere!

ELENA ANDREEVNA

Anche oggi ha bevuto? Perché?

VOJNIZKIJ

Almeno un simulacro di vita...Non me lo impedisca,
Hélène!

ELENA ANDREEVNA

Prima non beveva mai e non parlava mai tanto...

Vada a dormire! Mi annoia.

VOJNIZKIJ

~~(STRINGENDOSI ALLA SUA MANO)~~

Mia cara...meravigliosa!

ELENA ANDREEVNA

~~(CON STIZZA)~~ Mi lasci. E' ripugnante tutto questo
alla fine. ~~(ESCE)~~

VOJNIZKIJ

(SOLO) Se ne è andata... (PAUSA)

Dieci anni fa la incontrai da mia sorella, buon'anima.

Aveva allora diciassette anni, io ne avevo trentasette.

Perché allora non mi sono innamorato di lei e non ho

chiesto la sua mano? Eppure era così possibile! Adesso

sarebbe mia moglie... Sì... Adesso ci saremmo svegliati

per il temporale. Si sarebbe spaventata dei tuoni, e

la terrei fra le mie braccia, sussurrandole: "Non aver

paura, io sono qui". Oh, meravigliosi pensieri, come

sarebbe bello, mi viene persino da ridere... ma, Dio mio,

i pensieri mi si confondono nella testa. Perché sono

vecchio? Perché non mi capisce? La sua retorica, la

sua pigra morale, i suoi pigri e insulsi pensieri sullo

sfacelo del mondo: tutto ciò mi è profondamente odioso.

(PAUSA) Oh, come sono stato ingannato! Io idolatravo

questo professore, questo miserabile signor Podagra,

ho lavorato per lui come un bue! Sonja ed io abbiamo

spremuto gli ultimi succhi da questa tenuta. Come culàchi

abbiamo fatto commercio di olio di lino, di piselli, di

formaggio giuncata, ci siamo tolti il pane di bocca, per mettere

insieme a copeca a copeca le migliaia da mandargli. Io

ero fiero di lui e della sua scienza, vivevo, respiravo

per lui! Ogni suo scritto, ogni suo parolone mi sembrava

geniale... Dio, e ora? Ora che è in pensione, si vede il

bel risultato della sua vita: di lui non resterà nemmeno

una pagina, è del tutto sconosciuto, è una nullità! Una

bolla di sapone! Ed io sono stato ingannato... lo vedo,

- stupidamente ingannato...

/.

ENTRA ASTROV IN PREFETTIZIA SENZA GILE' E SENZA CRAVATTA. E' BRILLO.
DIETRO DI LUI TELEGHIN CON LA CHITARRA.

ASTROV
Suona!

TELEGHIN
Dormono tutti, signore!

ASTROV
Suona! (~~TELEGHIN ACCENNA SOTTOVOGEMENTE UNA MELODIA.~~)

VOJNIZKIJ) Sei solo? Non ci sono dame?

(~~TENENDO LE MANI AI FIANCHI, CANTA SOTTOVOGE~~)

"Ballata, capanna. Ballata, focolare, - il padrone non ha
dove posare..." Il temporale mi ha svegliato. Una
pioggerella notevole. Che ora è?

VOJNIZKIJ
Lo sa il diavolo.

ASTROV
Come se avessi udito la voce di Elèna Andrèevna.

VOJNIZKIJ
Era qui adesso.

ASTROV
Splendida donna. (ESAMINA LE BOCCHETTE SULLA TAVOLA)
Medicine. E quante ricette! Di Chàrkov e di Mosca e
di Tula... Tutte le città ha seccato con la sua podagra.
E' malato o finge?

VOJNIZKIJ
Malato.

PAUSA.

ASTROV
Perché sei così malinconico oggi? Ti fa pena il professore?

VOJNIZKIJ
Lasciami stare.

ASTROV
O ti sei innamorato piuttosto della professoressa?

VOJNIZKIJ
E' mia amica.

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

CRATA SOMA

... ..

ASTROV
Già amica?

VOJNIZKIJ
Che vorresti dire?

ASTROV
Nei suoi rapporti con un uomo la donna passa per tre fasi consecutive: prima è una conoscente, poi un'amante, e infine un'amica.

VOJNIZKIJ
Filosofia volgare.

ASTROV
Come? Sì...Bisogna riconoscerlo: sto diventando volgare. Vedi? Sono anche ubriaco. Di solito bevo così solo una volta al mese. Quando mi trovo in un tale stato, divento sfrontato e insolente, Allora me ne infischio di tutto! Azzardo le più difficili operazioni e le faccio magnificamente. Disegno sconfinati progetti per il futuro. In quei momenti non mi pare più di essere un bislacco e credo di poter procurare un immenso...un immenso beneficio al genere umano! In quei momenti ho un mio sistema filosofico, e tutti voi, fratellini, mi sembrate coleotteri...microbi. (A TELEGHIN) Suona, Cialdone!

TELEGHIN
Amico mio, lo farei volentieri per te: con tutta l'anima, ma cerca di capire, in casa dormono!

ASTROV
Suona! (TELEGHIN ACCENNA SOMMESSAMENTE UNA MELODIA)
Bere bisognerebbe. In camera nostra dev'esser rimasto del cognac. E quando si farà giorno, andremo a casa mia. Ti vaà? Ho un assistente medico, che non dice mai "va", ma "vaà". Un briccone matricolato. Ti vaà dunque?
~~(AVENDO VISTO ENTRARE SONJA)~~ Mi scusi, sono senza cravatta.
~~(ESCE IN FRETTA, TELEGHIN LO SEGUE).~~

SONJA E tu, zio Vanja, di nuovo hai bevuto col dottore. Han fatto comunella questi due. Lo so, lui è sempre lo stesso, ma tu per quale ragione? ~~Alla tua età~~ non si addice. *ella tue età*

VOJNIZKIJ L'età non c'entra. Quando manca l'autentica vita, si vive di miraggi. Sempre meglio che niente.

SONJA Il fieno è già stato tagliato, piove ogni giorno, ogni cosa marcisce, e tu ti occupi di miraggi. Hai abbandonato del tutto l'azienda...Io lavoro da sola, sono sfinita...
(~~SPAVENTATA~~) Zio, hai le lacrime agli occhi!

VOJNIZKIJ Ma quali lacrime? Non è niente...sciocchezze...Mi hai guardato come tua madre, buon'anima. Mia cara...
(~~LE DACCIA AVIDAMENTE LE MANI E IL VISO~~)
Mia sorella...la mia dolce sorella...dove sarà adesso?
Se sapesse! Ah, se sapesse!

SONJA Che cosa? Zio, che cosa?

VOJNIZKIJ Ho un peso sul cuore, non mi sento bene...Niente...
Più tardi...Niente...Vado di là... (ESCE)

SONJA (~~BUSSA ALLA PORTA~~)
Michaïl Lvòvic! Non dorme? Un minutino solo!

ASTROV (~~DI DIETRO LA PORTA~~) Subito!
(~~POCO DOPO ENTRA: SI E' RIMESSO GILE' E CRAVATTA~~)
Ai suoi ordini!

SONJA Lei beva pure, se non le ripugna, ma la supplico:
non lasci bere lo zio. Gli fa male.

- ASTROV Bene. Non berremo più. (PAUSA) Ora me ne andrò a casa.
Deciso e firmato. Prima che attacchino i cavalli, sarà già l'alba.
- SONJA Piove. Aspetti il mattino.
- ASTROV Il temporale passa oltre, ci toccherà solo di sbieco.
Vado via. E per favore, non mi chiami più per suo padre.
Io gli dico: podagra, e lui: reumatismi. Io lo prego di stendersi, e lui sta seduto. Oggi poi non ha voluto nemmeno parlare con me.
- SONJA E' viziato. (CERCA NELLA CREDENZA) Vuol fare uno spuntino?
- ASTROV Volentieri.
- SONJA A me piace fare di notte uno spuntino. Nella credenza dev'esserci qualcosa. Nella sua vita, dicono, ha avuto un gran successo con le donne, e le sue dame lo hanno viziato. Prenda del formaggio.
- ~~STANNO IN PIEDI ACCANTO ALLA CREDENZA E MANGIANO.~~
- ASTROV Oggi non ho mangiato niente, ho solo bevuto. Suo padre ha un carattere difficile. (PRENDE DALLA CREDENZA UNA BOTTIGLIA) Posso? (BEVE UN BICCHIERINO) Qui non c'è nessuno, e si può parlar chiaro. Sa, mi sembra che in casa sua non resisterei nemmeno un mese, quest'aria mi soffocherebbe...Suo padre ingolfato nella podagra e nei libri, zio Vanja con la sua ipocondria, sua nonna, e infine la sua matrigna...
- SONJA Matrigna?

ASTROV

Nell'uomo tutto dev'essere bello: e il viso, e il vestiario, e l'anima, e i pensieri. E' bella, non c'è che dire, ma... tutto il suo lavoro consiste nel mangiare, dormire, far quattro passi, incantarci con la propria bellezza - e nient'altro. Per lei non ci sono doveri, per lei lavorano gli altri... Non è così? E una vita oziosa non può essere pura. (PAUSA) Del resto può darsi che io sia troppo severo nei riguardi della sua matrigna. Come zio Vanja, non sono soddisfatto della vita: lui ed io stiamo diventando dei brontoloni.

SONJA

Lei è insoddisfatto della vita?

ASTROV

In complesso amo la vita, ma la nostra vita distrettuale, russa, filistea, non posso sopportarla e la disprezzo con tutte le forze della mia anima. E per quanto concerne la mia propria vita personale; in verità non contiene assolutamente niente di bello. Vede, se nel buio della notte cammini per la foresta e ~~in~~ in lontananza luccica una fiammella, non ti accorgi della stanchezza né delle tenebre né dei rami spinosi che ti colpiscono in viso... Io lavoro, lei lo sa, come nessun altro nel distretto, la sorte mi tartassa senza tregua, a volte soffro insopportabilmente, ma per me in lontananza non c'è una fiammella. Per me non aspetto più niente, non amo gli uomini... Da tempo non amo nessuno.

SONJA

Nessuno?

ASTROV

Nessuno. Provo una certa tenerezza soltanto per la sua balia - sotto l'influsso dei ricordi. I contadini sono molto monotoni, arretrati, vivono nel sudiciume, e con gli intellettuali è difficile intendersi. Stancano. I nostri buoni conoscenti hanno tutti idee meschine, sentimenti meschini e non vedono più in là del proprio naso: semplicemente sono stupidi. E i più acuti, i più validi sono isterici, corrosi dall'analisi, dalla riflessione... Si lamentano, odiano, calunniano sino a ferirti, si avvicinano agli altri di fianco, ti guardano di traverso e decidono: "Oh, quello è uno psicopatico!" oppure: "Quello è un chiacchierone!" E quando non sanno che etichetta attaccare alla mia fronte, allora dicono: "E' un uomo strano, strano!" Amo le foreste: è strano. Non mangio carne: anche questo è strano. Non c'è più un rapporto immediato, puro, libero con la natura e con gli uomini... No e poi no! (~~FA L'ATTO DI BERE~~)

SONJA

(~~GLIELO IMPEDISCE~~)

No, la prego, la supplico, non beva più.

ASTROV

Perché?

SONJA

Le si addice così poco! Lei è fine, ha una voce così dolce... Dirò di più: lei è bello, come nessuno di tutti quelli che conosco. Perché vuol somigliare alle persone ordinarie, che bevono e giocano a carte? Oh, non lo faccia, ~~la supplico!~~ Lei dice sempre che gli uomini non creano, ma soltanto distruggono ciò che è dato loro dall'alto. E allora perché, perché distrugge se stesso? Non deve, non deve, la scongiuro, la supplico.

ASTROV
(~~LE TENDE LA MANO~~) Non berrò più.

SONJA
Mi dia la parola.

ASTROV
Parola d'onore.

SONJA
(~~GLI STRINGE FORTE LA MANO~~) Grazie!

ASTROV
Basta! Ho smaltito la sbornia. Vede, sono ormai del tutto sobrio e resterò tale sino alla fine dei miei giorni.
(~~GUARDA L'OROLOGIO~~) Continuiamo dunque. Io dico: il mio tempo è già passato, per me è tardi. Sono già vecchio, mi sono troppo stancato, sono diventato volgare, si sono affievoliti tutti i miei sentimenti, e mi sembra che non potrei più affezionarmi a nessuno. Io non amo e...non amerò più nessuno. Ciò che ancora mi attira è la bellezza. Non mi lascia indifferente. Mi sembra che, se Elèna Andrèevna volesse, potrebbe farmi girare la testa in un momento...Ma questo non è amore, non è affetto...
(~~SI COPRE GLI OCCHI CON LA MANO E SUSSULTA~~).

SONJA
Che ha?

ASTROV
Niente...A Quaresima un malato mi è morto sotto il cloroformio.

SONJA
Sarebbe ora di dimenticarlo. (~~PAUSA~~) Mi dica, Michail Lvòvic...Se io avessi un'amica o una sorella minore e se lei venisse a sapere che quella, mettiamo, l'ama, come prenderebbe la cosa?

ASTROV
(~~STRINGENDOSI NELLE SPALLE~~) Non so. Forse, senza particolare entusiasmo. Le farei capire che non posso

amarla...e del resto ho altro per la testa.
Comunque, se devo andare, è già ora. Addio,
colombella, altrimenti non la finiremo sino
al mattino. (~~LE STRINGE LA MANO~~)

(ESCE)

SONJA

(~~DA SOLA~~) Non mi ha detto nulla...L'anima e il
cuore di lui mi sono ancora nascosti, ma perché
io mi sento così felice? (~~RIDE DALLA FELICITA'~~)
Gli ho detto: lei è fine, gentile, ha una voce
così dolce...Forse a sproposito? La sua voce
vibra, accarezza...la sento nell'aria. E quando
gli ho parlato di una mia sorella minore, non
ha capito...(~~TORCENDOSI LE MANI~~) Oh, com'è
terribile che io sia brutta! Com'è terribile!
E io lo so di esser brutta, lo so, lo so, lo so...

ENTRA ELENA ANDREEVNA.

ELENA ANDREEVNA

(~~SPALANCA LE FINESTRE~~)

Il temporale è passato. Che aria buona! (~~RAUSA~~)

Dov'è il dottore?

SONJA

Se ne è andato.

PAUSA.

ELENA ANDREEVNA

Sophie!

SONJA

Che c'è?

ELENA ANDREEVNA

Sino a quando mi terrà il broncio? Noi due non
ci siamo fatte nulla di male. Perché dunque esser
nemiche? Finiamola...

SONJA Anch'io volevo... ~~(L'ABBRACCIA)~~ Niente rancori.

ELENA ANDREEVNA Così va bene.

SONO ENTRAMBE COMMOSSE.

SONJA Papà si è coricato?

ELENA ANDREEVNA No, è seduto di là...Noi due non ci siamo parlate per intere settimane e Dio sa perché...
~~(ACCORTASI CHE LA CREDENZA È APERTA)~~ Come mai?

SONJA Michail Lvòvic ha cenato.

ELENA ANDREEVNA C'è anche del vino...Beviamo alla nostra riconciliazione.

SONJA Beviamo.

ELENA ANDREEVNA Dallo stesso bicchiere... (VERSA) E' meglio. Allora intese: ci daremo del tu?

SONJA Del tu. ~~(BEVONO E SI BACIANO)~~ Era già ^{molto} tempo che volevo fare la pace, ma avevo vergogna... (PIANGE)

ELENA ANDREEVNA Perché piangi?

SONJA Niente, così.

ELENA ANDREEVNA Su, basta, basta... (PIANGE) Che stramba, anch'io mi son messa a piangere... (PAUSA) Tu te la prendi con me, perché pensi che io abbia sposato tuo padre per calcolo...Se credi ai giuramenti, ti giuro che l'ho sposato per amore. Mi sono infatuata dell'uomo dotto e illustre. Non era autentico amore, era amore posticcio, eppure allora mi era sembrato

che fosse autentico. Non sono colpevole. Tu però dal giorno del nostro matrimonio non hai smesso di riprovarmi coi tuoi occhi sospettosi.

SONJA Su, pace, paaa! Dimentichiamo.

ELENA ANDREEVNA Non bisogna guardare in quel modo: non ti si addice. Bisogna credere a tutti, altrimenti non si può vivere.

PAUSA.

SONJA Dimmi in coscienza, da amica...Sei felice?

ELENA ANDREEVNA No.

SONJA Lo sapevo. Un'altra domanda. Dimmi con franchezza: vorresti avere un marito giovane?

ELENA ANDREEVNA Come sei bambina. Certo che vorrei. (RIDE)
Su, chiedimi ancora qualcosa, chiedi...

SONJA Ti piace il dottore?

ELENA ANDREEVNA Sì, molto.

SONJA (RIDE) Ho un viso stupido...è vero? Lui se ne è andato, ed io continuo a sentire la sua voce e i suoi passi e, se guardo la buia finestra, mi appare il suo viso. Lascia che mi sfoghi...Ma non posso parlare a voce alta, mi vergogno. Andiamo in camera mia a chiacchierare. Ti sembro stupida? Confessalo...
Dimmi qualcosa di lui...

ELENA ANDREEVNA Che cosa?

SONJA

E' intelligente...Sa tutto, può tutto...Cura gli uomini e pianta le foreste...

ELENA ANDREEVNA

Non di foreste né di medicina si tratta...Mia cara, capisci, è un ingegno! Sai che vuol dire un ingegno? Coraggio, libertà di pensiero, ampiezza di impulsi... Pianta un alberello e già presagisce che cosa ne verrà fuori tra mille anni, già gli par di vedere in lontananza la felicità del genere umano. Uomini come lui sono rari, bisogna amarli...Beve, sa essere ruvido a volte, - ma che c'è di male? In Russia un uomo d'ingegno non può essere puro. Pensa tu stessa che vita fa questo dottore! Fango da sprofondare sulle strade, geli, bufere di neve, spropositate distanze, gente rozza, selvaggia, dappertutto povertà, malattie, e in una tale situazione per chi lavora e lotta di giorno in giorno è difficile conservarsi fino a quarant'anni puro e sobrio... (LA BACIA) Con tutta l'anima ti auguro felicità, lo meriti... (SI ALZA) Ma io sono un personaggio seccante, episodico...E' nella musica, e in casa di mio marito, in tutte le mie storie - dappertutto, in breve, io sono stata soltanto un personaggio episodico. Insomma, Sonja, a pensarci bene, io sono molto, molto infelice! (CAMMINA TURBATA PER IL PALCOSCENICO) Per me non esiste felicità a questo mondo. No! Perché ridi?

SONJA

(RIDE, COPRENDOSI IL VOLTO)

Sono così felice...così felice!

/.

ATT FINIRE I° TEMPO

- 38 -

ATT EF
COLPI

ELENA ANDREEVNA

Ed io ho voglia di sonare... Vorrei sonare qualcosa adesso.

SONJA

Suona. (L'ABBRACCIA) Non posso dormire... Suona!

ELENA ANDREEVNA

Adesso. Tuo padre non dorme. Quando sta male, la musica lo irrita. Va a domandarglielo. Se non ha nulla in contrario, sonerò. Va da lui.

VL 1 1/2
COLPI

SONJA

Subito. (ESCE) Si

Si

EF

IN GIARDINO IL GUARDIANO BATTE.

ELENA ANDREEVNA

Da molto tempo non suono. Sonerò e piangerò, piangerò come una sciocca. (DALLA FINESTRA) Sei tu che batti, Efim?

STOP

VOCE DEL GUARDIANO

Sono io!

ELENA ANDREEVNA

Non battere, il padrone è malato.

VOCE DEL GUARDIANO

Me ne vado subito! (FISCHIETTA) Ehi, Lupo! Lupetto!

PAUSA.

SONJA

(TORNANDO) Non si può! ha detto di no

FINE I° TEMPO

DIVANO = POLTRONE

1 TAVOLINETTO

1 cuscino pannello argento sul tavolo da pranzo

1 BICCHIERA = acqua sul tavolino

1 CARTOGRANNA = QUINIA DES. BROS.

1 MAZZETTO ROSE = QUINIA DES (MOSCHIN) pag 50

1 RIVOLTELLA = MOSCHIN

1 FERR. lana = VALLENTE quinta an-

1 ombrello = GELLI = quinta su-

1 PLAID = GARRINERI

HERNANDE VASO Tavolino - fiori

ORIGANUM SEME (sala da pranzo)

1 TAVOLINO VITINO

1 TAPPETO SOCCO

CHIODERE L'INFERNO SOTTO

APRIRE TUTTO SOPRA = ECCETTO TAPPARELLE

CHIODERE TUTTO SOTTO

SANTA : 1 COLRACCO } su
1 MANTELLO }
1 SCIARPA

ATTO TERZO

SALOTTO IN CASA DI SEREBRJAKOV. TRE PORTE: UNA A DESTRA, UNA A SINISTRA E UNA IN MEZZO. GIORNO. VOJNIZKIJ E SONJA SONO SEDUTI. ELENA ANDREEVNA CAMMINA PER IL PALCOSCENICO, PENSANDO.

MOSCHIN
VOJNIZKIJ

Herr Professor si è degnato di esprimere il desiderio che tutti noi ci si riunisca oggi in questo salotto verso l'una. (~~GUARDA L'OROLOGIO~~)
Manca un quarto all'una. Vuol rivelare qualcosa al mondo.

GUERRITORE
ELENA ANDREEVNA

Si tratta di affari probabilmente.

VOJNIZKIJ

Lui non ha affari. Scrive scemenze, brontola e fa il geloso, nient'altro.

QUARNIERI
SONJA

(~~CON TONO DI RIMPROVERO~~) Zio!

VOJNIZKIJ

E va bene, chiedo scusa. (~~INDICA ELENA ANDREEVNA~~)

Ammiratela: cammina e ciondola dalla pigrizia.

Molto grazioso! Molto!

ELENA ANDREEVNA

Lei invece ronza tutto il giorno, ronza sempre.

Non si stanca mai? (~~CON ANGOSCIA~~) Io muoio dalla noia, non so che fare.

SONJA

(~~STRINGENDOSI NELLE SPALLE~~)

C'è poco lavoro forse? Magari ne avessi voglia.

ELENA ANDREEVNA

Per esempio?

SONJA

Occupati dell'azienda, istruisci, cura. E' poco?

Quando tu e papà non eravate qui, zio Vanja ed io

andavamo noi stessi al mercato a vendere la farina.

ELENA ANDREEVNA

Non è cosa mia. E poi non mi interessa. Solo nei romanzi ideologici si istruiscono e curano i contadini, ma io come potrei, di punto in bianco, mettermi d'improvviso a curarli e a istruirli?

SONJA

Io non capisco perché non potresti andare fra loro ed istruirli? Aspetta, e ti abituerai.

(~~L'ABBRACCIA~~) Non ti annoiare, mia cara.

(~~RIDENDO~~) Tu ti annoi, non trovi un'occupazione, e la noia e l'ozio sono contagiosi. Guarda: zio Vanja non fa più niente e ti vien dietro come un'ombra, io ho abbandonato le mie faccende e corro da te a chiacchierare. Sono impigrita, non posso! Michail Lvovic, il dottore, prima veniva da noi molto di rado, una volta al mese, era difficile smuoverlo, ed ora viene ogni giorno, trascurando le sue foreste e la medicina. Devi essere un'incantatrice.

VOJNIZKIJ

Perché si strugge? (~~CON VIVACITA'~~) Su, mia cara, splendore, sia saggia! Nelle sue vene scorre sangue di sirena, sia dunque sirena! Si abbandoni almeno una volta nella vita, si innamori al più presto sino ai capelli di un demone acquatile - e si tuffi a capofitto nel vortice, lasciando sbigottiti Herr Professor e noi tutti!

ELENA ANDREEVNA

(~~CON SDEGNO~~) Mi lasci in pace! E' una crudeltà!

(~~FA PER ANDARSENE~~)

VOJNIZKIJ

(~~LA TRATTIENE~~) Su, su, gioia mia, mi perdoni...
Chiedo scusa. (~~LE BACIA LA MANO~~) Pace.

ELENA ANDREEVNA

Anche un angelo perderebbe la pazienza, ne convenga.

VOJNIZKIJ

In segno di pace e di concordia le porterò
subito un mazzetto di rose: l'avevo già preparato
stamattina per lei... Rose d'autunno - leggiadre,
meste rose... (ESCE)

SONJA

Rose d'autunno - leggiadre, meste rose...

~~GUARDANO ENTRAMBE DALLA FINESTRA.~~

ELENA ANDREEVNA

E' già settembre. In qualche modo passeremo qui
l'inverno! (PAUSA) Dov'è il dottore?

SONJA

Nella camera di zio Vanja. Sta scrivendo qualcosa.
Sono contenta che zio Vanja sia uscito, devo
parlarti.

ELENA ANDREEVNA

Di che cosa?

SONJA

Di che cosa? (~~LE APPOGGIA LA TESTA SUL PETTO~~)

ELENA ANDREEVNA

Su, basta, basta... (~~LE CAREZZA I CAPELLI~~) Basta.

SONJA

Sono brutta.

ELENA ANDREEVNA

Hai dei capelli bellissimi.

SONJA

(~~SI GIRA, PER GUARDARSI ALLO SPECCHIO~~)

Quando una donna è brutta, allora le dicono:

"Lei ha gli occhi belli, ha dei capelli bellissimi"...

Sono sei anni che lo amo, lo amo più di quanto

/.

amassi mia madre. Ogni minuto lo sento, sento la stretta della sua mano. E guardo la porta, ed aspetto, e mi sembra sempre che stia per entrare. Ed ecco, vedi, vengo sempre da te a chiacchierare di lui. Ora viene qui ogni giorno, ma non mi guarda, non mi vede...E' un tale tormento! Non ho alcuna speranza, no, no! (CON DISPERAZIONE)
O Dio, dammi forza...Tutta la notte ho pregato...
Sovente mi accosto a lui, gli rivolgo la parola io stessa, lo guardo negli occhi...Non ho più orgoglio né forza di dominarmi...Non ho potuto resistere e ieri ho confessato a zio Vanja che amo il dottore...Tutta la servitù sa che lo amo.
Lo sanno tutti.

ELENA ANDREEVNA

E lui?

SONJA

No. Non si accorge di me.

ELENA ANDREEVNA

(RIFLETTENDO) Strano uomo...Sai che ti dico?

Lascia che gli parli io...Con cautela, per allusioni...

(PAUSA) Davvero, perché restare nell'incertezza...

Acconsenti! (SONJA ANNUISCE CON LA TESTA) Benissimo.

Ama o non ama: non è difficile saperlo. Non turbarti,

colombella, non darti pensiero: lo interrogherò con

cautela, non se ne accorgerà nemmeno. A noi occorre

solo sapere: sì o no? (PAUSA) Se no, che non venga

più qui. Non ti pare? (SONJA ANNUISCE CON LA TESTA)

E' meglio se non lo vedrai. Non andremo per le

lunghe, lo interrogheremo subito. Si proponeva di

/.

mostrarmi dei disegni... Va a dirgli che desidero vederlo.

SONJA (CON GRANDE AGITAZIONE) Mi dirai tutta la verità?

ELENA ANDREEVNA Sì, certo. Mi sembra che la verità, qualunque possa essere, non sia così terribile come l'incertezza. Confida in me, colombella...

SONJA Sì...sì...Gli dirò che vuoi vedere i suoi disegni...
(SÌ AVVIA E SI FERMA ACCANTO ALLA PORTA) No, l'incertezza è meglio...Resta sempre la speranza...

ELENA ANDREEVNA Ma che dici?

SONJA Niente. (ESCE)

ELENA ANDREEVNA (DA SOLA) Non c'è niente di peggio che conoscere il segreto di un'altra persona e non poterla aiutare. (RIFLETTENDO) Non è innamorato di lei, è chiaro, ma perché non potrebbe sposarla? Per un dottore di campagna, della sua età, sarebbe un'ottima moglie. Intelligente, così buona, così pura... No, non è questo il problema... (PAUSA) Io la capisco questa povera ragazza. In mezzo alla noia disperata, quando, invece di uomini, ti girano intorno grigie macchie e si sentono solo volgarità, quando non si fa che mangiare, bere, dormire, - ogni tanto arriva lui, diverso dagli altri, bello, interessante, piacevole, come in mezzo alla notte spunta la luna limpida...Cedere al fascino di un simile uomo, stordirsi...Anch'io, mi sembra, me ne

sono un po' invaghita. Sì, senza di lui mi annoio, e sorrido se penso a lui...Zio Vanja dice che nelle mie vene scorre sangue di sirena. "Si abbandoni almeno una volta nella vita"... Chissà? Sarebbe forse necessario...Spiccare il volo come un libero uccello, allontanandosi da tutti voi, dalle vostre fisionomie sonnolente, dalle conversazioni, dimenticare che voi esistete al mondo... Ma io sono pusillanime, timida...Mi rimorderebbe la coscienza...Viene qui ogni giorno, intuisco perché viene, e già mi sento colpevole, e sono pronta a cadere in ginocchio dinanzi a Sonja, a chiederle scusa, a piangere...

ASTROV

(ENTRA CON UN CARTOGRAMMA) Buon giorno!

(LE STRINGE LA MANO) Voleva vedere la mia pittura?

ELENA ANDREEVNA

Ieri mi ha promesso di mostrarmi i suoi lavori...

E' libero?

ASTROV

Oh, certamente. (DISTENDE SUL TAVOLINO DA GIUOCO

IL CARTOGRAMMA E LO FISSA CON PUNTINE) Dov'è nata?

ELENA ANDREEVNA

(AIUTANDOLO) A Pietroburgo.

ASTROV

E ha studiato?

ELENA ANDREEVNA

Al conservatorio.

ASTROV

Allora questo non la interessa.

ELENA ANDREEVNA

Perché? E' vero che non conosco la campagna, ma ho letto molto.

ASTROV

In questa casa ho un mio tavolo...In camera di Ivàn Petròvic. Quando sono stremato sino al completo abbruttimento, lascio tutto e corro qui, e mi trastullo con questa roba un'ora, due... Ivàn Petròvic e Sòfia Aleksàndrovna fanno i conti sul pallottoliere, ed io sto seduto vicino a loro al mio tavolo e impiasticcio, e mi sento riscaldare, trovo pace, e il grillo stride. Ma questo piacere me lo concedo non spesso, una volta al mese... (~~INDICANDO SUL CARTOGRAMMA~~) Ora guardi qui. E' il quadro del nostro distretto, com'era cinquant'anni fa. Il Verdescuro e il Verdechiaro indicano le foreste: metà di tutta la superficie è occupata da foreste. Dove sul Verde ho steso un reticolo rosso, un tempo vagavano gli alci, le capre...Io indico insieme la flora e la fauna. Su questo lago vivevano cigni, oche, anatre e, come dicono i vecchi, ogni sorta di uccelli, un visibilio, fittissimi: volano a nùvoli. Vede, oltre ai borghi e ai villaggi, sono disseminati qua e là cascinali, poderi, èremi di scismatici, mulini ad acqua... C'erano molti bovini e cavalli..Lo si vede dall'Azzurro. In questa circoscrizione, ad esempio, ho spalmato un Azzurro più denso: c'erano intere mandrie, all'incirca ogni masseria tre cavalli. (PAUSA) Ora guardiamo più in basso. Com'era venticinque anni fa. Qui ormai dalle foreste è coperto solo un terzo di tutta la superficie.

/.

Non vi sono capre, ma restano gli alci. Il Verde e l'Azzurro sono già più pallidi. E così via, e così via. Passiamo alla terza parte: il quadro del distretto del presente. Il Verde persiste in qualche punto, ma non più tanto compatto, piuttosto a macchie. Sono scomparsi anche gli alci, ed i cigni, ed i galli cedroni... Dei cascinali, dei poderi, degli èremi, dei mulini di prima non c'è più traccia. In complesso un quadro di progressivo e innegabile decadimento, al quale, evidentemente, non mancano che dieci anni o quindici, per diventare totale. Lei dirà che qui sono in ballo gli influssi della cultura, che la vecchia vita, naturalmente, doveva cedere il posto alla nuova. Sì, lo capisco: se al posto di queste foreste devastate passassero strade, ferrovie, se vi fossero officine, fabbriche, scuole, il popolo sarebbe più sano, più ricco, più intelligente, ma qui niente di simile! Il distretto ha sempre le stesse paludi, le stesse zanzare, le stesse impraticabili strade, miseria, tifo, difterite, incendi... Siamo di fronte a un decadimento dovuto a una lotta per l'esistenza troppo gravosa. Questo decadimento deriva da inerzia, da insipienza, da assoluta mancanza di consapevolezza, perché, raggricciato dal freddo, affamato, malato, l'uomo, per salvare qualche parvenza di vita, per conservare i suoi figli, istintivamente, inconsciamente si aggrappa a tutto ciò con cui sia possibile saziare la fame, riscaldarsi, distrugge tutto, senza pensare

al domani... Distrutto è ormai quasi tutto, ma in cambio non si è creato ancora niente. (CON FREDDENZA)
Dal suo volto vedo che questo non la interessa.

ELENA ANDREEVNA
Ci capisco così poco...

ASTROV
Non c'è nulla da capire, semplicemente non la interessa.

ELENA ANDREEVNA
Parlando con franchezza, ho altro per la testa.
Mi scusi. Devo farle un piccolo interrogatorio, e sono confusa, non so come cominciare.

ASTROV
Un interrogatorio?

ELENA ANDREEVNA
Sì, un interrogatorio, ma... abbastanza innocente.
Sediamoci! (SI SIEDONO) Si tratta di una giovane persona. Parleremo da gente onesta, come amici, senza infingimenti. Parleremo e dimenticheremo quel che ci siamo detti. D'accordo?

ASTROV
D'accordo.

ELENA ANDREEVNA
Si tratta della mia figliastra Sonja. Le piace?

ASTROV
Sì, la stimo.

ELENA ANDREEVNA
Le piace come donna?

ASTROV
(NON SUBITO) No.

ELENA ANDREEVNA
Ancora due o tre parole - e ho finito. Non si è mai accorto di nulla?

ASTROV
Di nulla.

ELENA ANDREEVNA

~~(LO PRENDE PER LA MANO)~~

Lei non la ama, lo vedo dai suoi occhi. Eppure
Sonja soffre... Cerchi di capire e... la smetta
di venir qui.

ASTROV

~~(SI ALZA)~~ Il mio tempo è ormai passato... E non
ho avuto mai un momento... ~~(STRINGENDOSI NELLE
SPALLE)~~ Quando del resto? ~~(E TURBATO)~~

ELENA ANDREEVNA

Tfu, che sgradevole conversazione! Mi manca il
respiro, quasi avessi trascinato sulle spalle
mille chili. Grazie a Dio è finita. Dimentichiamola,
come se non avessimo parlato affatto, e... e se
ne vada. Lei è un uomo intelligente, cerchi di
capirmi... ~~(PAUSA)~~ Sono diventata persino tutta
rossa.

ASTROV

Se me lo avesse detto uno, due mesi addietro,
avrei magari potuto riflettere, ma adesso...
~~(SI STRINGE NELLE SPALLE)~~ Certo, se Sonja soffre...
Una sola cosa non capisco: perché ha sentito il
bisogno di farmi questo interrogatorio? ~~(LA GUARDA
NEGLI OCCHI E LA MINACCIA COL DITO)~~ E' scaltra, lei!

ELENA ANDREEVNA

Che significa?

ASTROV

~~(RIDENDO)~~ Scaltra! Supponiamo che Sonja soffra,
va bene lo ammetto, ma a che scopo questo suo
interrogatorio? ~~(IMPEDENDOLE DI PARLARE, CON
VIVACITA')~~ Permetta, non faccia quel viso
stupefatto, lei sa perfettamente perché vengo
qui ogni giorno... Perché e per chi io vengo,

/.

lo sa perfettamente. Mia predatrice, non mi guardi così, sono una vecchia volpe...

ELENA ANDREEVNA (PERPLESSA) Predatrice? Non capisco nulla.

ASTROV
Bella faina piumosa...Ha bisogno di vittime! Da un mese intero non faccio più niente, ho abbandonato tutto, cerco lei avidamente - e questo le piace da morire...Ebbene, che vuole? Io sono vinto, lo sapeva anche senza interrogatorio. (INCROCIATE LE BRACCIA E CHINATA LA TESTA) Mi arrendo. Mi prenda, mi divorii!

ELENA ANDREEVNA Lei è impazzito!

ASTROV (RIDE TRA I DENTI) Lei è timida...

ELENA ANDREEVNA Oh, io sono migliore e più nobile di quanto lei pensi! Le giuro! (FA PER ANDARSENE)

ASTROV (SBARRANDOLE IL PASSO) Oggi andrò via, non verrò più qui, ma... (LA PRENDE PER LA MANO E SI GUARDA INTORNO) Dove ci vedremo? Lo dica presto: dove? Potrebbero entrare, lo dica. Presto. (APPASSIONATAMENTE) Com'è splendida, com'è stupenda...Un bacio, un bacio... Almeno baciare i suoi capelli odorosi...

ELENA ANDREEVNA Le giuro...

ASTROV (IMPEDENDOLE DI PARLARE) Perché giurare? Non c'è bisogno di giurare. Non c'è bisogno di parole superflue...Oh, com'è bella! Che mani! (LE BACIA LE MANI)

ELENA ANDREEVNA Ora basta...Se ne vada...~~(RITIRA LE MANI)~~

Ha ecceduto.

ASTROV

Mi dica dunque, mi dica: dove ci vedremo domani?

~~(LA PRENDE PER LA VITA)~~ Lo vedi, è inevitabile,

dobbiamo vederci. ~~(LA BACIA)~~

~~IN QUELL'ATTIMO ENTRA VOJNIZKIJ CON UN MAZZETTO DI ROSE E SI FERMA SULLA SOGLIA.~~

ELENA ANDREEVNA

~~(NON VEDENDO VOJNIZKIJ)~~ Mi risparmi...mi lasci...

~~(APPOGGIA LA TESTA SUL PETTO DI ASTROV)~~ No!

~~(FA PER ANDARSENE)~~

ASTROV

~~(TRATTENENDOLA PER LA VITA)~~

Vieni domani nella foresta demaniale...verso le

due...Sì? Sì? Verrai?

ELENA ANDREEVNA

~~(AVENDO VISTO VOJNIZKIJ)~~ Mi lasci!

~~(FORTEMENTE TURBATA, SI ALLONTANA VERSO LA FINESTRA)~~

E' terribile.

VOJNIZKIJ

~~(POSA IL MAZZETTO SU UNA SEDIA. SCONVOLTO, SI ASCIUGA~~

~~CON UN FAZZOLETTO IL VISO E IL COLLO)~~ Non fa niente...

Sì...Non fa niente...

ASTROV

~~(STIZZITO)~~ Oggi, illustrissimo Ivàn Petròvic, il

tempo è discreto. Al mattino era nuvolo, come se

dovesse piovere, ed adesso c'è il sole. A dire il

vero, abbiamo un bell'autunno...e la semina d'inverno

non c'è male. ~~(ARROTOLA IL CARTOGRAMMA)~~ Solo che i

giorni si sono accorciati... ~~(ESCE)~~

ELENA ANDREEVNA ~~(SI AVVICINA RAPIDAMENTE A VOJNIZKIJ)~~
Si adòperi, eserciti tutto il suo influsso,
perché io e mio marito partiamo di qui oggi
stesso! Mi sente? Oggi stesso!

VOJNIZKIJ
~~(ASCIUGANDOSI IL VISO)~~ Ah? Sì, sì...bene. Io,
Hélène, ho visto tutto, tutto...

ELENA ANDREEVNA
~~(NERVOSAMENTE)~~ Mi sente? Io devo partire di qui
oggi stesso!

~~ENTRANO SEREBRJAKOV, SONJA, TELEGHIN E MARINA.~~

TELEGHIN
Io pure, eccellenza, sono malfermo in salute.
Da due giorni non mi sento bene. La testa...

SEREBRJAKOV
Dove sono gli altri? Non amo questa casa. E'un
labirinto. Ci si sperde da per tutto e non si
trova mai nessuno. ~~(SUONA)~~ Chiamate Maria
Vasilievna e Elèna Andrèevna!

ELENA ANDREEVNA
Io sono qui.

SEREBRJAKOV
Vi prego, signori, sedetevi.

SONJA
~~(AVVICINANDOSI A ELENA ANDREEVNA, CON IMPAZIENZA)~~
Che ha detto?

ELENA ANDREEVNA
Più tardi.

SONJA
Tu tremi? Sei sconvolta? ~~(NE OSSERVA IL VISO CON
OCCHIO SCRUTATORE)~~ Capisco...Ha detto che non verrà
più...è vero? ~~(PAUSA)~~ Dimmi: è vero?

ELENA ANDREEVNA ANNUNISCE CON LA TESTA.

SEREBRJAKOV (A TELEGHIN) Alla cattiva salute ci si può ancora rassegnare, bene o male, ma ciò che io non posso digerire è il sistema di vita in campagna. Ho l'impressione di esser piombato dalla terra su un pianeta straniero. Sedetevi, signori, vi prego. Sonja! (SONJA NON LO SENTE, STA IN PIEDI CON LA TESTA MALINCONICAMENTE CHINATA) Sonja! (PAUSA) Non sente. (A MARINA) Anche tu, balia, siediti. (LA BALIA SI SIEDE E SFERRUZZA) Prego, signori. Appendete, per così dire, le vostre orecchie al chiodo dell'attenzione. (RIDE)

VOJNIZKIJ (AGITANDOSI) Io non sono forse ^{non sono} necessario, ^{mi ne vado} posso andarmene?

SEREBRJAKOV No, tu sei più necessario di tutti.

VOJNIZKIJ Che cosa vuole da me?

SEREBRJAKOV "Vuole"? Perché sei in collera? (PAUSA) Se sono colpevole verso di te, scusami, ti prego.

VOJNIZKIJ Smettila con questo tono. Veniamo al concreto...
Che cosa ti occorre?

ENTRA MARIA VASILIEVNA.

SEREBRJAKOV Ecco anche maman. Io comincio, signori. (PAUSA) Vi ho convocati, signori, per annunziarvi che sta arrivando da noi un revisore. Ma scherzi a parte. E' una faccenda seria. Io, signori, vi ho convocati, per chiedervi aiuto

e consiglio e, conoscendo la vostra abituale affabilità, spero di riceverli. Scienziato, uomo di tavolino, sono stato sempre alieno dalla vita pratica. Far a meno dei suggerimenti di persone esperte io non posso e ti prego, Ivàn Petròvic, prego lei, Iljà Ilìc, e lei, maman... Il fatto è che manet omnes una nox, ossia tutti noi siamo nelle mani di Dio. Io sono vecchio, malato e perciò ritengo opportuno regolare le questioni patrimoniali che concernono la mia famiglia. La mia vita è ormai agli sgoccioli, non penso a me stesso, ma ho una giovane moglie, una figlia nubile. (PAUSA) Continuare a vivere in campagna mi è impossibile. Noi non siamo ^{nati} creati per la campagna. Vivere in città coi mezzi che riceviamo da questa tenuta è ^{non si può} impossibile. Vendere la foresta, mettiamo, sarebbe un provvedimento straordinario, al quale non si può certo ricorrere ogni anno. Bisogna scovare dei provvedimenti che ci garantiscano un dato intròito costante. Io ne ho escogitato uno e ho l'onore di sottoporlo al vostro esame. Tralasciando i particolari, lo esporrò nei suoi tratti essenziali. La nostra tenuta rende in media non più del due per cento. Propongo di venderla. Se convertiamo in titoli di rendita il denaro ricavato, riceveremo dal quattro al cinque per cento, ed io penso che vi sarà persino un sopravanzo di alcune migliaia, che ci consentirà di comprare in Finlandia una piccola dacia.

VOJNIZKIJ

Aspetta... Mi sembra che l'udito mi tradisca. Ripeti quello che hai detto.

/.

- SEREBRJAKOV Convertire il denaro in titoli di rendita e col sopravanzo comprare una dacia in Finlandia.
- VOJNIZKIJ Ma che Finlandia... Tu hai detto anche qualcosa d'altro.
- SEREBRJAKOV Io propongo di vendere la tenuta.
- VOJNIZKIJ Qui sta il punto. Tu vendi la tenuta. Ottimamente, una magnifica idea... Ma dove vorresti che io vada a finire con la mamma che è vecchia e con Sonja?
- SEREBRJAKOV Questo lo discuteremo a suo tempo. Non subito.
- VOJNIZKIJ Aspetta. A quanto pare, sinora io non ho avuto nemmeno una goccia di buon senso. Sinora ho avuto la stupidità di pensare che questa tenuta appartenga a Sonja. Mio padre, buon'anima, comprò questa tenuta, per darla in dote a mia sorella. Sinora io sono stato un ingenuo, non ho interpretato le leggi alla turca e ho pensato che la tenuta di mia sorella fosse passata a Sonja.
- SEREBRJAKOV Sì, la tenuta appartiene a Sonja. Chi lo mette in dubbio? Senza il consenso di Sonja io non risolverò di venderla. Del resto io propongo di farlo per il bene di Sonja.
- VOJNIZKIJ E' incomprendibile, incomprendibile! O io sono impazzito oppure... oppure...
- MARIA VASILIEVNA Jean, non contrariare Aleksàndr. Credi, lui sa meglio di noi ciò che è bene e ciò che è male.
- VOJNIZKIJ No, datemi un po' d'acqua. (BEVE L'ACQUA) Ditemi che volete, che volete!

SEREBRJAKOV

Non capisco perché ti agiti. Io non dico che il mio progetto sia ideale. Se tutti lo giudicheranno inadeguato, io non insisterò.

PAUSA.

TELEGHIN

(IMBARAZZATO) Io, eccellenza, nutro per la Scienza, non solo venerazione, ma altresì sentimenti di parentela. Il fratello della moglie di mio fratello Grigorij Il'ic, lei l'avrà conosciuto, Konstantin Trofimovic Lakedèmonov, era laureato...

VOJNIZKIJ

Aspetta, Cialdone, stiamo parlando di affari...
Aspetta più tardi... (A SEREBRJAKOV) Ecco, domandalo a lui. Fu suo zio a venderci questa tenuta.

SEREBRJAKOV

Perché domandarglielo? A che scopo?

VOJNIZKIJ

Questa tenuta fu comprata ^{a quei tempi} secondo ~~la~~ valutazione ~~d'allora~~ per novantacinquemila. Mio padre ne pagò solo settanta, e restò un debito di venticinquemila. Ora ascoltate... Questa tenuta non si sarebbe potuta comprare, se io non avessi rinunciato alla mia eredità in favore di mia sorella, che amavo ardentemente. E non solo, ma per dieci anni ci ho lavorato come un bue, estinguendo tutto il debito...

SEREBRJAKOV

Mi rincresce di aver cominciato questo discorso.

VOJNIZKIJ

La tenuta è esente da debiti e non si trova in dissesto solo grazie ai miei sforzi personali. Ed ecco, ora che sono vecchio, mi si vuole scacciare di qui all'improvviso!

SEREBR'JAKOV

Non capisco dove vai a parare!

VOJNIZKIJ

Per venticinque anni ho amministrato questa tenuta, ho lavorato, ti ho mandato il denaro, come il più coscienzioso degli ecònomi, e in tutto questo tempo non mi hai ringraziato nemmeno una volta. In tutto questo tempo, ora e quand'ero giovane, ho ricevuto da te uno stipendio di cinquecento rubli l'anno. Un gruzzolo da accattone! E non ti è venuto in mente nemmeno una volta di aggiungerci sia pure un rublo!

SEREBR'JAKOV

Ivàn Petròvic, che ne sapevo io? Non sono un uomo pratico e non ci capisco nulla. Avresti potuto aumentarlo tu stesso a piacere.

VOJNIZKIJ

Perché non ho rubato? Perché non mi disprezzate per non aver rubato? Sarebbe stato giusto, ed ora non sarei un accattone!

MARIA VASILIEVNA

(SEVERAMENTE) Jean!

TELEGHIN

(AGITANDOSI) Vanja, amico mio, non si deve, non si deve...
io tremo...Perché guastare delle buone relazioni?

(LO BACIA) Non si deve.

VOJNIZKIJ

Per venticinque anni assieme a mia madre sono rimasto fra quattro pareti, come una talpa...Tutti i nostri pensieri e sentimenti erano solo per te. Di giorno parlavamo di te, dei tuoi lavori, andavamo orgogliosi di te, pronunciavamo il tuo nome con venerazione. Le notti le sciupavamo a leggere libri e riviste, che ora disprezzo profondamente!

/.

TELEGHIN

Non si deve, Vanja, non si deve...Non posso...

SEREBRJAKOV

(INFURIATO) Non capisco che cosa vuoi.

VOJNIZKIJ

Tu eri per noi un essere di ordine superiore, e i tuoi articoli li conoscevamo a memoria...Ma adesso mi si sono aperti gli occhi! Vedo tutto! Scrivi di arte, ma di arte non capisci niente! Tutti i tuoi lavori che amavo non valgono un soldo! Ci hai preso in giro!

SEREBRJAKOV

Signori! Calmatelo insomma! Io me ne vado!

ELENA ANDREEVNA

Ivàn Petròvic, esigo che lei la smetta! Mi sente?

VOJNIZKIJ

Non la smetterò! (~~SBARRANDO A SEREBRJAKOV IL PASSO~~)
Aspetta, non ho finito! Tu hai devastato la mia vita!
Io non ho vissuto, non ho vissuto! Per bontà tua ho rovinato, ho distrutto gli anni migliori della mia vita! Tu sei il mio peggiore nemico!

TELEGHIN

Non posso...Non posso...Me ne vado...(~~ESCE, FORTEMENTE AGITATO~~)

SEREBRJAKOV

Che vuoi da me? E quale diritto hai tu di parlarmi in quel tono? Nullità! Se la tenuta è tua, prendila, non ne ho bisogno!

ELENA ANDREEVNA

Io parto subito da questo inferno! (~~GRIDA~~)

Non ci posso più resistere!

VOJNIZKIJ

Si è dileguata la vita! Io ho ingegno, intelligenza, coraggio...Se io fossi vissuto in modo normale,

sarei potuto diventare uno Schopenhauer, un
Dostoevskij...Sto cianciando a vèvera! Mi
sembra di impazzire...Mamma, sono disperato!
Mamma!

MARIA VASILIEVNA (~~SEVERAMENTE~~) Dai retta ad Aleksàndr!

SONJA (~~SI METTE IN GINOCCHIO DINANZI ALLA BALIA E SI
STRINGE A LEI~~) Balia mia! Balia mia!

VOJNIZKIJ
Mamma! Che devo fare? Non c'è bisogno, non parli!
So io stesso che fare! (~~A SEREBRJAKOV~~) Ti ricorderai
di me! (~~ESCE DALLA PORTA DI MEZZO, SEGUITO DA
MARIA VASILIEVNA~~)

SEREBRJAKOV
Signori, che sta succedendo? Levatemi di torno
questo pazzo! Non posso vivere con lui sotto lo
stesso tetto! Abita qui, accanto a me...Si trasferisca
al villaggio, nella palazzina in cortile, oppure
sarò io a trasferirmi di qui, ma restare con lui
nella stessa casa non posso...

ELENA ANDREEVNA (~~AL MARITO~~) Partiremo di qui oggi stesso!
E' necessario far subito i preparativi.

SEREBRJAKOV
Nullità senza uguali!

SONJA (~~STANDO IN GINOCCHIO, SI VOLTA VERSO IL PADRE:
NERVOSAMENTE, TRA LE LACRIME~~) Bisogna essere
misericordiosi, papà! Zio Vanja ed io siamo
così infelici! (~~TRATTENENDO LA DISPERAZIONE~~)
Bisogna essere misericordiosi! Ricorda: quando

tu eri più giovane, zio Vanja e la nonna di notte traducevano libri per te, copiavano le tue carte... tutte le notti, tutte le notti! Zio Vanja ed io lavoravamo senza riposo, avevamo paura di sprecare per noi una copeca, ti mandavamo tutto... Il nostro pane ce lo siamo guadagnati! Io non dico questo, non è questo che dico, ma tu devi capire, papà. Bisogna essere misericordiosi!

ELENA ANDREEVNA

(SCONVOLTA, AL MARITO) Aleksàndr, in nome di Dio spiegati con lui... Ti supplico.

SEREBRJAKOV

Bene, mi spiegherò con lui... Io non lo accuso di nulla, non sono in collera, ma, ammettetelo, il suo comportamento è per lo meno strano. Scusatemi, vado a cercarlo. (ESCE DALLA PORTA DI MEZZO)

ELENA ANDREEVNA

Sii più dolce con lui, rassicuralo... (ESCE DIETRO AL MARITO)

SONJA

(STRINGENDOSI ALLA BALIA) Balia mia! Balia mia!

MARINA

Non è niente bambina. Strepiteranno i paperi - e poi sarà pace di nuovo... Strepiteranno - e poi sarà pace...

SONJA

Balia mia!

MARINA

(LA ACCAREZZA SULLA TESTA) Tremi, come se avessi i brividi! Su, su, orfanella, Dio è misericordioso. Un decotto di tiglio o di lampone, e passerà...

Non ti affliggere, orfanella... (~~GUARDANDO LA PORTA
DI MEZZO, CON CALORE~~) Vedi, si sono dispersi i
paperi. Vi prenda il malanno! (~~DIETRO LA SCENA UNO
SPARO, UN GRIDO DI ELENA ANDREEVNA, SONJA SUSSULTA~~)
Il malanno!

SREBRJAKOV

(~~IRROMPE, BARCOLLANDO DALLO SPAVENTO~~)

Tenetelo! Tenetelo! E' impazzito!

ELENA ANDREEVNA E VOJNIZKIJ LOTTANO SULLA PORTA.

ELENA ANDREEVNA

(~~GERCANDO DI TOGLIERGLI LA RIVOLTELLA~~)

La dia a me! La dia a me, le dico!

VOJNIZKIJ

Mi lasci, Hélène! Mi lasci! (~~LIBERATOSI, IRROMPE E~~~~CERCA CON GLI OCCHI SREBRJAKOV~~) Dov'è? Ah, eccolo!(~~GLI SPARA CONTRO~~) Bum! (~~PAUSA~~) Non l'ho colpito?Di nuovo ho fatto cilecca? (~~CON RABBIA~~) Ah, il

diavolo, il diavolo... il diavolo se lo porti...

(~~SCAGLIA A TERRA LA RIVOLTELLA E, SPOSSATO, SI~~~~SIEDE SU UNA SEDIA~~)SREBRJAKOV E' SBALORDITO. ELENA ANDREEVNA SI APPOGGIA ALLA PARETE:
SI SENTE MALE.

ELENA ANDREEVNA

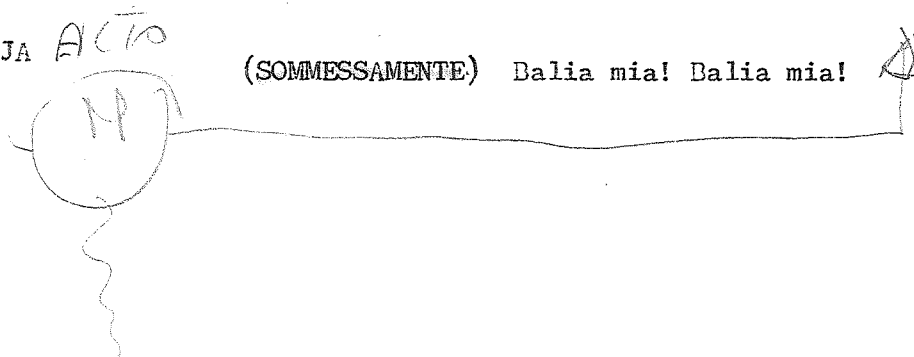
Portatemi via di qui! Portatemi via, uccidetemi,

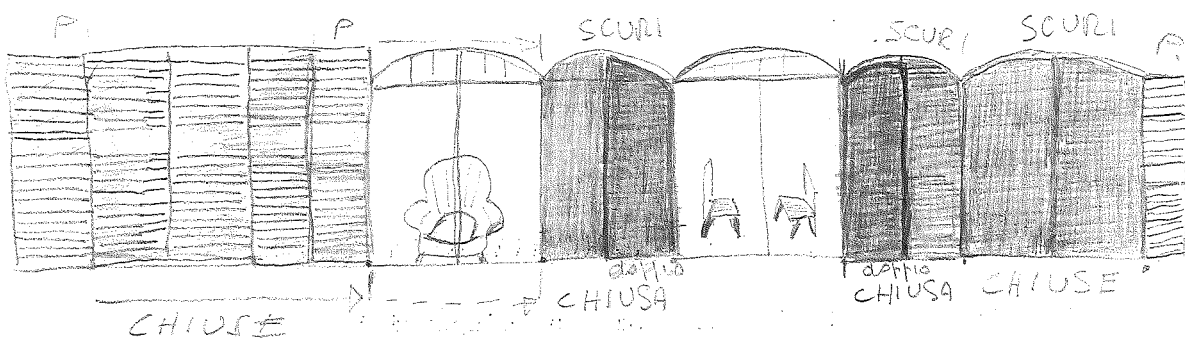
ma...io non posso restare, non posso!

VOJNIZKIJ

(~~DISPERATO~~) Oh, che sto facendo! Che sto facendo!

SONJA

(~~SOMMESSAMENTE~~) Balia mia! Balia mia!

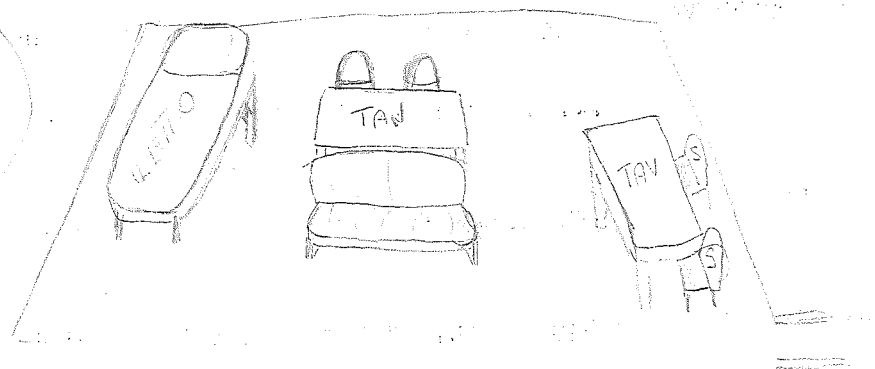


chiudere Te due sin - (SCULISSE)
 chiudere Scuri dentro
 chiudere scuri des - (PORTOLE)
 mettere plettona cIELLI

- 2 Ferri con maglie - sul Tavolo salotto -
- 1 Motocicla di lana da PIZZO - VALENTE
- 1 FIALA MEDICINA NEL CASSETTO TAVOLO pag 60
- 1 BORSA MEDICAMENTI (BILIOCI) pag 67
- 1 MATITA SUL TAVOLO - pag 69
- 1 LIBRO - PIZZO pag 70
- colorati sul Tavolo
- 1 VALIGIA -
- 1 CALZANNO INCHIOSTRO pag 72 sul Tavolo = sopra
- 1 LIBRO dei CONTI " 72 " " sopra
- 1 CIGARIAMME " " 72 " " "
- 1 JASSOIO 1 BICCHIRINO VODKA 1 PEZZO PANE pag 74 VALENTE
- 1 CANDELA CON BUSTO (CIGARIAMME) pag 74
- 1 PALLOTTOLIERE pag 74

SOPRA:

- 2 Tavoli
- 3 sedie
- 1 di laue tto
- 1 letto



ATTO QUARTO

LA STANZA DI IVAN PETROVIC: INSIEME CAMERA DA LETTO E UFFICIO DELLA TENUTA. ACCANTO ALLA FINESTRA UN GRANDE TAVOLO CON LIBRI MASTRI E CARTE D'OGNI SORTA, UN LEGGIO, ARMADI, UNA BILANCIA. UN TAVOLO PIU' PICCOLO PER ASTROV: SU QUESTO TAVOLO ATTREZZI DA DISEGNO, COLORI, UNA CARTELLA. UNA GABBIA CON UNO STORNO. ALLA PARETE UNA CARTA DELL'AFRICA, CHE EVIDENTEMENTE NON SERVE A NISSUNO. UN ENORME DIVANO RIVESTITO DI TELA CERATA. A SINISTRA UNA PORTA CHE CONDUCE ALLE ALTRE STANZE. A DESTRA UNA PORTA CHE DA' SULL'ANTICAMERA. ACCANTO ALLA PORTA DI DESTRA E' POSTA UNA STUOIA, PERCHE' I CONTADINI NON SPORCHINO IL PAVIMENTO. SERA D'AUTUNNO. SILENZIO. TELEGHIN E MARINA SIEDONO L'UNO DI FRONTE ALL'ALTRA E AGCOMITOLANO LANA DA CALZE.

RIZZO
TELEGHIN -

Più presto, Marina Timofèevna, fra poco ci chiameranno per congedarsi. Hanno già ordinato di attaccare i cavalli.

VALENTE
MARINA

(SI SFORZA DI AGCOMITOLARE PIU' IN FRETTA)

Ne è rimasta poca.

TELEGHIN

Partono per Chàrkov. Vivranno là.

MARINA

Meglio così.

TELEGHIN

Si sono spaventati... "Non voglio più vivere qui nemmeno un'ora, - ha detto Elèna Andrèevna, - partiamo, partiamo... Vivremo a Chàrkov, - ha detto, - ci sistemeremo e poi manderemo a prendere la nostra roba..." Partono senza bagagli. Vuol dire, Maria Timofèevna, che non è destino che vivano qui. Non è destino. Fatale predeterminazione.

MARINA

Meglio così. Si son messi a sparare: è una vergogna!

TELEGHIN

Già un fucilatore
Sì, un soggetto degno del pennello di Ajvazovskij.

MARINA

Avrei preferito non vedere tutto questo coi miei occhi.

(PAUSA) Ricominceremo a vivere come prima, al vecchio modo. Il tè alle otto del mattino, all'una il pranzo, la sera la cena tutti insieme. Ogni cosa col suo ordine, come tra gli uomini... al modo cristiano. (CON UN SOSPIRO)

E' già molto tempo che io, peccatrice, non mangio i tagliolini.

TELEGHIN Sì, è molto tempo che in casa nostra non si fanno i tagliolini. (PAUSA) Molto tempo... Stamattina, Maria Timofèevna, vado per il villaggio, e un bottegaio mi grida alle spalle: "Ehi tu, parassita!" Mi ha preso un'amarezza!

MARINA Ma tu non ci badare, tesoro. Tutti noi siamo parassiti di Dio. Come te, come Sonja, come Ivàn Petròvic - nessuno se ne sta senza far niente, tutti ci arrabattiamo! Tutti... Dov'è Sonja?

TELEGHIN In giardino. Va su e giù col dottore. Cerca Ivàn Petròvic. Temono che si tolga la vita.

MARINA E dov'è la sua pistola?

TELEGHIN (CON UN SUSSURRO) L'ho nascosta in cantina!

MARINA (CON UN SORRISO BEFFARDO) Poveri noi peccatori!

ENTRANO NELL'ANTICAMERA VOJNIZKIJ E ASTROV.

VOJNIZKIJ Lasciami. (~~A MARINA E A TELEGHIN~~) Andate via di qui! Lasciatemi solo almeno per un'ora! Non tollero tutele.

TELEGHIN Subito, Vanja. (~~ESCE IN PUNTA DI PIEDI~~)

MARINA Papero: glo glo glo (~~RACCOGLIE LA LANA ED ESCE~~)

VOJNIZKIJ Lasciami!

ASTROV Con gran piacere. E' già un pezzo che devo andarmene, ma, ti ripeto, non me ne andrò, finché non mi avrai restituito ciò che mi hai preso.

VOJNIZKIJ Io non ti ho preso nulla.

ASTROV Dico sul serio. Non mi trattenere. E' un bel pezzo che me ne devo andare.

VOJNIZKIJ Non ti ho preso nulla.

SI SIEDONO.

ASTROV Ah sì? E va bene. Pazienterò ancora un poco e poi, scusami, mi toccherà ricorrere alla violenza. Ti legheremo e verrai perquisito. Lo dico con assoluta serietà.

VOJNIZKIJ Come vuoi. (PAUSA) Ho fatto la figura dell'imbecille! Sparare due volte e non riuscire a colpirlo! Non me lo perdonerò mai!

ASTROV Se ti era venuta voglia di sparare, potevi piuttosto tirarti un colpo nella fronte.

VOJNIZKIJ (~~STRINGENDOSI NELLE SPALLE~~) Strano. Ho tentato un omicidio, e non mi arrestano, non mi mettono sotto processo. Vuol dire che mi si considera pazzo. (~~UNA RISATA CATTIVA~~) Io sono pazzo. E non sono pazzi coloro che, sotto la maschera di professori e di maghi eruditi, nascondono la propria inettitudine, l'ottusità, una frigidità ripugnante. Non sono pazze coloro che sposano i vecchi e poi li ingannano agli occhi di tutti. Ho visto, ho visto come la abbracciavi!

ASTROV Sì, la abbracciavo, se non ti dispiace. (~~GLI FA MARAMEO~~)

VOJNIZKIJ (GUARDANDO LA PORTA) No, pazza è la terra che ancora vi sopporta!

ASTROV Ma è sciocco tutto questo.

VOJNIZKIJ Ebbene, se pazzo, se forsennato, avrò pure il diritto di dire sciocchezze.

ASTROV Vecchia storia. Tu non sei un pazzo, ma semplicemente un bislacco. Sei un arcibuffone. Prima consideravo malato e anormale ogni bislacco, ma ora sono del parere che la condizione normale dell'uomo sia di esser bislacco. Tu sei del tutto normale.

VOJNIZKIJ (SI NASCONDE IL VISO TRA LE MANTI)
Ho vergogna! Se sapessi come mi vergogno! Questo pungente senso di vergogna non si può paragonare con alcun dolore. (CON ANGOSCIA) E' insopportabile!
(SI CHINA SUL TAVOLO) Che devo fare? Che devo fare?

ASTROV Niente.

VOJNIZKIJ Dammi qualcosa! Oh, Dio mio...Ho quarantasette anni. Se, supponiamo, vivrò fino a sessanta, me ne restano ancora tredici. E' lunga! Come passerò questi tredici anni? Che farò, con che cosa li riempirò? Oh, capisci...
(CONVULSAMENTE STRINGE LA MANO DI ASTROV) capisci, se fosse possibile vivere il resto della vita in qualche modo, in un modo nuovo. Svegliarsi in un limpido, quieto mattino e sentire che la vita ricomincia di nuovo, che tutto il passato è dimenticato e si è dissolto come il fumo. (PIANGE) Cominciare una nuova vita...Suggeriscimi

come cominciare...di dove cominciare...

ASTROV
(CON STIZZA) Che ti prende! Ma che nuova vita! La nostra situazione, la tua e la mia, è disperata.

VOJNIZKIJ
Tu credi?

ASTROV
Ne sono convinto.

VOJNIZKIJ
Dammi qualcosa... (INDICA IL CUORE) Ho un bruciore qui.

ASTROV
(GRIDA CON COLLERA) Smettila! (RADDOLCENDOSI)
Coloro che vivranno dopo di noi fra cento, duecento anni e che ci disprezzeranno perché abbiamo vissuto la nostra vita in modo così stupido e insulso, - quelli forse sapranno trovare un mezzo per esser felici, ma noi...Tu ed io abbiamo una sola speranza. La speranza che, quando riposeremo nelle nostre tombe, vengano a visitarci visioni forse persino piacevoli.
(CON UN SOSPIRO) Sì, fratello. In tutto il distretto c'erano due sole persone per bene e intelligenti: tu ed io. Ma nel giro di una decina d'anni la vita filistea, questa vita spregevole, ci ha risucchiati. Coi suoi putridi miasmi ha intossicato il nostro sangue, e noi siamo diventati volgari come tutti gli altri. (VIVACEMENTE)
Tu però non darmela a bere. Restituiscimi ciò che mi hai preso.

VOJNIZKIJ
Io non ti ho preso nulla.

ASTROV
Tu mi hai preso dalla borsa una fiala di morfina. (PAUSA)
Ascolta, se a qualunque costo hai voglia di farla finita,

/.

fila nella foresta e là tirati un colpo. Restituiscimi però la morfina, se no cominceranno le chiacchiere, le congetture, qualcuno penserà che sono stato io a dartela...Io ne avrò già abbastanza, se dovrò farti l'autopsia...Pensi che sia interessante?

ENTRA SONJA.

VOJNIZKIJ
Lasciami!

ASTROV
(A SONJA) Sòfja Aleksàndrovna, suo zio mi ha sottratto dalla borsa una fiala di morfina e non vuole restituirmela. Gli dica che è una cosa...non è intelligente dopo tutto. Non ho tempo da perdere. Devo andare.

SONJA
Zio Vanja, hai preso la morfina al dottore?

PAUSA.

ASTROV
L'ha presa. Ne sono sicuro.

SONJA
Restituiscila. Perché ci vuoi spaventare? (TENERAMENTE)
Restituiscila, zio Vanja! Io forse non sono meno infelice di te, eppure non mi abbandono alla disperazione. Io sopporto e supporterò, finché la mia vita non terminerà da sola...Sopporta anche tu. (PAUSA) Restituiscila!
(GLI BACIA LE MANI) Zio caro, dolce, buono, restituiscila!
(PIANGE) Tu sei generoso, avrai pietà di noi, la restituirai.
Sopporta, zio! Sopporta, zio! Sopporta!

VOJNIZKIJ
(PRENDE DAL CASSETTO DEL TAVOLO UNA FIALA E LA CONSEGNA
AD ASTROV) Tieni! (A SONJA) Ma bisogna subito lavorare, fare subito qualcosa, altrimenti non posso...non posso...

SONJA Si, sì, lavorare. Appena avremo preso commiato dai nostri, ci metteremo a lavorare... (~~SFOGLIA NERVOSAMENTE LE CARTE SUL TAVOLO~~) In casa nostra tutto è in abbandono.

ASTROV (~~RIPONE LA FIALA NELLA BORSA DEI MEDICAMENTI E STRINGE LE CINGHIE~~) Ora ci si può mettere in viaggio.

ELENA ANDREEVNA (~~ENTRA~~) Ivàn Petròvic, è qui? Stiamo partendo... Vada da Aleksàndr, vuol dirle qualcosa.

SONJA Va', zio Vanja. (~~PRENDE VOJNIZKIJ SOTTO BRACCIO~~) Andiamo insieme. Tu e papà dovete riconciliarvi. E' indispensabile.

SONJA E VOJNIZKIJ ESCONO.

ELENA ANDREEVNA Parto. (~~DA' LA MANO AD ASTROV~~) Addio.

ASTROV Di già?

ELENA ANDREEVNA I cavalli sono pronti.

ASTROV Addio.

ELENA ANDREEVNA Mi aveva promesso di andar via di qui.

ASTROV Ricordo. Ora andrò via. (~~PAUSA~~) Ha avuto paura? (~~LA PRENDE PER LA MANO~~) Ma era poi così spaventoso tutto questo?

ELENA ANDREEVNA Sì.

ASTROV E se invece restasse? ~~A? Domani nella foresta demaniale...~~

ELENA ANDREEVNA

No...E' già deciso...Io la guardo con tanto coraggio appunto perché è già decisa la partenza... Di una sola cosa la prego: abbia di me un'opinione migliore. Voglio esser stimata da lei.

ASTROV

Eh! (~~UN GESTO DI INSOFFERENZA~~) Resti, la prego. Lo riconosca, lei non ha niente da fare in questo mondo, la sua vita non ha alcuno scopo, non c'è nulla che occupi la sua attenzione e, presto o tardi, cederà ai sentimenti: è inevitabile. Perciò, piuttosto che a Chàrkov o a Kursk o in qualche altro luogo, meglio qui, nel grembo della natura...E' poetico almeno, qui persino l'autunno è bello...C'è una foresta demaniale, ci sono ville semidistrutte nel gusto di Turghènev...

ELENA ANDREEVNA

Ma lo sa che è proprio buffo!...Io sono in collera con lei, eppure...la ricorderò con piacere. Lei è un uomo interessante, originale. Noi non ci rivedremo mai più, e quindi perché nascondere? Mi sono persino un po' invaghita di lei. Su, stringiamoci la mano e separiamoci da amici. Senza rancore.

ASTROV

(~~DOPO AVERLE STRETTA LA MANO~~)

Sì, parta...(~~RIELETTENDO~~) Lei mi sembra una creatura buona e cordiale, ma è come se ci fosse qualcosa di strano in tutta la sua sostanza. E' arrivata qui con suo marito, ed ecco: tutti coloro che lavoravano, annaspavano, creavano qualcosa hanno dovuto tralasciare le loro faccende e tutta l'estate

occuparsi soltanto della Podagra di suo marito e di lei. Voi due ci avete contagiato il vostro ozio. Io mi sono invaghito, un mese intero non ho fatto niente, e frattanto la gente si ammalava, nelle mie foreste, nei miei vivai i contadini pascolavano il loro bestiame...E così dovunque metta piede con suo marito, lei porta rovina... Io scherzo, s'intende, eppure...è strano, anch'io sono convinto che, se lei restasse, si scatenerebbe un'immensa devastazione. Io soccomberei, ma anche lei...non sfuggirebbe allo sfacelo. Su, parta. La commedia è finita.

ELENA ANDREEVNA

~~(PRENDE DAL TAVOLO DI ASTROV UNA MATITA E LA NASCONDE RAPIDAMENTE)~~ Prendo questa matita per ricordo.

ASTROV

Che strano...Ci siamo appena conosciuti e d'improvviso senza ragione non ci rivedremo mai più. Tutto così nel mondo...Finché non c'è qui nessuno, prima che entri zio Vanja con un mazzetto, ^{di queste cose} mi consenta...di baciarla...In segno di addio...Me lo consente? ~~(LA BACIA SULLA GUANCIA)~~ Oh, meraviglia.

ELENA ANDREEVNA

Le auguro ogni bene. ~~(DOPO ESSERSI GUARDATA ATTORNO)~~ Qualunque cosa accada, per una volta nella vita! ~~(LO ABBRACCIA CON IMPETO, E SUBITO SI ALLONTANANO RAPIDAMENTE L'UNO DALL'ALTRA)~~ Bisogna partire.

ASTROV

Parta al più presto. ~~Se i cavalli sono già pronti, mettetevi in viaggio.~~

ELENA ANDREEVNA Vengono, mi sembra.

TENDONO ENTRAMBI L'ORECCHIO.

ASTROV ~~Finita!~~

~~ENTRANO SEREBRJAKOV, VOJNIZKIJ, MARIA VASILIEVNA CON UN LIBRO, TELEGHIN
E SONJA.~~

SEREBRJAKOV ~~(A VOJNIZKIJ)~~ Mettiamo una pietra sul passato.
~~Dopo ciò che è avvenuto,~~ in queste poche ore io
ho sofferto e meditato tanto che potrei scrivere,
mi sembra, a edificazione dei posteri, un intero
trattato sull'arte di vivere. Accetto di buon
grado le tue scuse ed io stesso ti prego di
scusarmi. Addio! ~~(SCAMBIA UN TRIPLICE BACIO
CON VOJNIZKIJ)~~

VOJNIZKIJ Riceverai puntualmente ciò che ricevevi prima.
Tutto andrà al vecchio modo.

~~ELENA ANDREEVNA ABBRACCIA SONJA.~~

SEREBRJAKOV ~~(BACIA LA MANO A MARIA VASILIEVNA)~~ Maman...

MARIA VASILIEVNA ~~(BACIANDOLO)~~ Aleksàndr, si faccia fare una
nuova fotografia e me la mandi. Lei sa come mi
è caro.

TELEGHIN Addio, eccellenza! Non ci dimentichi!

SEREBRJAKOV ~~(DOPO AVER BACIATA LA FIGLIA)~~ Addio...Addio a
tutti! ~~(DANDO LA MANO AD ASTROV)~~ La ringrazio
per la piacevole compagnia...Io stimo il suo
modo di pensare, i suoi ardori, i suoi impulsi,

ma permetta ad un vecchio di inserire tra le parole di addio una sola osservazione: bisogna agire, signori! Bisogna agire! (~~FA UN INCHINO A TUTTI I PRESENTI~~) Vi auguro ogni bene! (~~ESCE, SEGUITO DA MARIA VASILIEVNA E DA SONJA~~)

VOJNIZKIJ

(~~BACIA FORTE LA MANO DI ELENA ANDREEVNA~~)

Addio...Mi scusi...Non ci rivedremo mai più.

ELENA ANDREEVNA

(~~COMMOSSA~~) Addio, mio caro. (~~LO BACIA SULLA TESTA ED ESCE~~)

ASTROV

(~~A TELEGHIN~~) Cialdone, fa attaccare anche i miei cavalli.

TELEGHIN

Subito, amico mio. (~~ESCE~~)

~~RESTANO SOLTANTO ASTROV E VOJNIZKIJ.~~

ASTROV

(~~RACCOGLIE DAL PROPRIO TAVOLO I COLORI E LI NASCONDE IN UNA VALIGIA~~) Perché non li accompagni?

VOJNIZKIJ

Partano pure, ma io...io non posso. Ho un peso sul cuore. Bisogna occuparsi al più presto di qualcosa...Lavorare, lavorare! (~~FRUGA TRA LE CARTE SUL TAVOLO~~)

VL3
SON.

PAUSA. SI SENTONO I SONAGLI.

ASTROV

Sono partiti. Sarà contento il professore! Ormai nemmeno con le lusinghe riuscirai ad attirarlo qui.

MARINA

(ENTRA) Sono partiti. (SI SIEDE IN POLTRONA E SFERRUZZA)

SONJA

~~(ENTRA)~~ Sono partiti. ~~(SI ASCIUGA GLI OCCHI)~~

Dio li protegga. ~~(ALLO ZIO)~~ Su, zio Vanja,
facciamo qualcosa.

VOJNIZKIJ

Lavorare, lavorare. ~~(A)~~

STOP.

SONJA

E' tanto, tanto tempo che non sediamo insieme a
questo tavolo. ~~(ACCENDE UN LUME SUL TAVOLO)~~

Non c'è più inchiostro, mi pare... ~~(PRENDE IL
CALAMAIO, VA ALL'ARMADIO, VERSA DELL'INCHIOSTRO)~~

Mi rattrista però che siano partiti.

MARIA VASILIEVNA

~~(ENTRA LENTAMENTE)~~ Sono partiti.

~~(SI SIEDE E SI IMERGE NELLA LETTURA)~~

SONJA

~~(SI SIEDE AL TAVOLO E SCARTABELLA UN LIBRO DI CONTI)~~

Prima di tutto, zio Vanja, prepariamo le fatture.

C'è un terribile disordine nelle nostre cose.

Oggi sono venuti di nuovo a chiedere un conto.

Scrivi. Una fattura tu, ed una io...

VOJNIZKIJ

~~(SCRIVE)~~ Fattura intestata al signor...

SCRIVONO ENTRAMBI IN SILENZIO.

MARINA

~~(SBADIGLIA)~~ Mi piacerebbe andarmene a nanna...

ASTROV

Che silenzio. Le penne scricchiano, il grillo

stride. C'è caldo, si sta bene... Non ho voglia

di partire. ~~(SI SENTONO I SONAGLI)~~ Stanno attaccando

i cavalli... Non resta dunque che prender congedo

da voi, amici miei, che prender congedo dal mio

tavolo: e via! ~~(RIFONE I CARTOGRAMMI NELLA CARTELLA)~~


/.

✓ 3

SON.

VOJNIZKIJ (~~SCRIVE~~) Rimanenza del vecchio debito: due e settantacinque...

ENTRA UN GARZONE.

GARZONE Michail Lvovic, i cavalli sono pronti. 

STOP

ASTROV Ho sentito. (~~GLI PORGE LA BORSA DEI MEDICAMENTI, LA VALIGIA E LA CARTELLA~~) Tieni. Bada di non gualcire la cartella.

GARZONE Bene. (~~ESCE~~)

ASTROV Allora, signori... (~~SI AVVICINA PER CONGEDARSI~~)

SONJA Quando ci rivedremo?

ASTROV Non prima dell'estate, forse. D'inverno è difficile...
Se succedesse qualcosa, s'intende, fatemelo sapere:
verrei. (~~STRINGE LE MANI~~) Grazie dell'ospitalità,
dell'affetto... in una parola: di tutto.
(~~VA DALLA BALIA E LA DACIA SULLA TESTA~~) Addio, vecchia.

MARINA Te ne vai così, senza prendere il tè?

ASTROV Non ne ho voglia, balia.

MARINA Allora un po' di vodka?

ASTROV (~~INDECISO~~) Forse... (~~MARINA ESCE. DOPO UNA PAUSA~~)
Il mio bilancino zoppica. Me ne sono accorto ieri,
mentre Petrusoka lo portava ad abbeverare.

VOJNIZKIJ Bisogna farlo ferrare.

ASTROV Mi toccherà passare a Rozdestvennoe dal maniscalco.
Non si scappa. (~~SI AVVICINA ALLA CARTA DELL'AFRICA E~~

~~LA GUARDA~~) Ma in quest'Africa adesso chissà che caldo
terribile!

VOJNIZKIJ Sì, probabilmente.

MARINA (TORNA COL VASSOIO, SUL QUALE SONO UN BICCHIERINO DI
VODKA E UN PEZZETTO DI PANE) Tieni.

~~(ASTROV BEVE LA VODKA)~~ Alla salute, tesoro.

~~(FA UN PROFONDO INCHINO)~~ E pane niente?

ASTROV No, basta così... Allora statemi bene! ~~(A MARINA)~~

EF
SON. Non mi accompagnare, balia, Non c'è bisogno. ~~(ESCE)~~

Dopo battuta Mosechin
SONJA LO SEGUE CON UNA CANDELA, MARINA SI SIEDE NELLA PROPRIA POLTRONA.

VOJNIZKIJ ~~(SCRIVE)~~ Il due febbraio: venti libbre di olio di lino...
Il sedici altre venti dello stesso olio... Di grano saraceno

invece...

STOP FINIR EF.

PAUSA. SI SENTONO I SONAGLI.

MARINA E' partito.

PAUSA.

SONJA ~~(TORNA, POSA LA CANDELA SUL TAVOLO)~~ E' partito...

VOJNIZKIJ ~~(FA IL CONTO SUL PALLOTTOLIERE E ANNOTA)~~ Totale:
quindici... e venticinque...

SONJA SI SIEDE E SCRIVE.

MARINA ~~(SBADIGLIA)~~ Oh, poveri noi peccatori... ↗

TELEGHIN ENTRA IN PUNTA DI PIEDI, SI SIEDE ACCANTO ALLA PORTA E
ACCORDA LA CHITARRA.

VOJNIZKIJ

(A SONJA, ACCAREZZANDOLE I CAPELLI)

Bambina mia, ho un peso sul cuore! Oh, se tu sapessi
che peso!

SONJA

Che fare? Bisogna vivere! ~~(PAUSA)~~ Noi vivremo, zio Vanja.
Vivremo una lunga, una lunga sequela di giorni, di
interminabili sere. Sopporteremo pazientemente le prove
che ci manderà la sorte. Faticheremo per gli altri,
adesso e in vecchiaia, senza conoscere tregua. E quando
verrà la nostra ora, moriremo con rassegnazione e là,
oltre la tomba, diremo che abbiamo patito, pianto,
sofferto amarezza. E Dio avrà compassione di noi, e
noi due, zio, zio caro, vedremo una vita limpida, bella,
armoniosa, ci rallegreremo e ci volteremo a guardare
commossi, con un sorriso, le nostre sventure presenti.
E riposeremo. Io credo, zio, credo con fervore, appassio-
natamente... ~~(SI METTE IN GINOCCHIO DINANZI A LUI E POSA
LA TESTA SULLE SUE MANI, CON VOCE ESTENUATA)~~ Riposeremo!
~~(TELEGHIN SUONA SOMMESSAMENTE LA CHITARRA)~~ Riposeremo!
Ascolteremo gli angeli, vedremo tutto il cielo smaltato
di diamanti, vedremo tutto il male terreno, tutti i
nostri patimenti annegare nella misericordia che colmerà
l'universo, e la nostra vita diventerà deliziosa, serena,
dolce come una carezza. Io credo, credo... ~~(GLI ASCIUGA
CON UN FAZZOLETTO LE LACRIME)~~ Povero, povero zio Vanja,
tu piangi... ~~(TRA LE LACRIME)~~ Tu non hai conosciuto nessuna
gioia nella tua vita. Ma aspetta, zio Vanja, aspetta...
Riposeremo... ~~(LO ABBRACCIA)~~ Riposeremo! ~~(IL GUARDIANO~~ ^{# ancora di}
BATTE. TELEGHIN ACCENNA UNA MELODIA SOMMESSAMENTE. MARIA ^{chitarra-}
VASILIEVNA SCRIVE SUI MARGINI DI UN OPUSCOLO. MARINA ^{INA 1}
SFERRUZZA) Riposeremo! ^{ACTO}
^{DOPO 3" (M)}
^{SIPARIO DOPO 4" 1/2}

GARZONE

Michaïl Lvòvic, i cavalli sono pronti.

ASTROV

Ho sentito. (GLI PORGE LA BORSA DEI MEDICAMENTI, LA VALIGIA E LA CARTELLA)

Tieni. Bada di non gualcire la cartella.

GARZONE

Bene. (ESCE)

ASTROV

Allora, signori... (SI AVVICINA PER CONGEDARSI)

SONIA

Quando ci rivedremo?

ASTROV

Non prima dell'estate, forse. D'inverno è difficile...

Se succedesse qualcosa, s'intende, fatemelo sapere:

verrei. (STRINGE LE MANI) Grazie dell'ospitalità,

dell'affetto...in una parola: di tutto. Il mio bilancino

zoppica. Me ne sono accorto ieri, mentre Petruscka lo

portava ad abbeverare.

VOJNIZKIJ

Bisogna farlo ferrare.

ASTROV

Mi toccherà passare dal maniscalco. (SI AVVICINA ALLA CARTA DELL'AFRICA E LA GUARDA)

Ma in quest'Africa adesso chissà che caldo tremendo!

VO. NIZKIJ

Probabilmente sì.

(MENTRE ASTROV SCENDE AL PIANTERRENO, VOJNIZKIJ SCRIVE)

Il due febbraio: 20 libbre di olio di lino...

il 16 altre 20 dello stesso olio...

ASTROV

Addio, vecchia.

MARINA

Te ne vai così, senza prendere il tè?

ASTROV

Non ne ho voglia, balia.

MARINA

Allora un po' di vodka?

ASTROV

(INDECISO) Forse...

MARINA

(COL VASSOIO, SUL QUALE SONO UN BICCHIERINO DI VODKA E UN PEZZETTO DI PANE)

Tieni. (ASTROV BEVE LA VODKA) Alla salute, tesoro.

VOJNIZKIJ

(SCRIVENDO AL PIANO SUPERIORE)

Di grano saraceno invece...

MARINA

E pane niente?

ASTROV

No, basta così... Allora statemi bene! (A MARINA)

Non mi accompagnare, bali. Non c'è bisogno. (ESCE)

VOJNIZKIJ

Rimanezza del vecchio debito: due e settantacinque...

SI SENTONO I SONAGLI.

MARINA

E' partito.

PAUSA.

SONIA

E' partito...

VOJNIZKIJ

(FA IL CONTO SUL PALLOTTOLIERE E ANNOTA)

Totale: quindici...e venticinque...

SONIA SI SIEDE E SCRIVE.

MARINA

(SBADIGLIA) Oh poveri noi peccatori...

TELEGHIN ENTRA IN PUNTA DI PIEDI, SI SIEDE ACCANTO ALLA PORTA E ACCORDA LA CHITARRA.

Questo copione appartiene al
Teatro Stabile di Torino e va resti-
tuito alla Segreteria del Teatro.